

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/IRMI/08/2016

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XXVI, n. 9 - Settembre 2025

# primato



## ASI ATTRAVERSA LO STRETTO



- 3 Editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 La caduta degli Dei (parte seconda)  
Italo Cucci
- 12 In sella al pericolo: la sicurezza che non c'è  
Federico Pasquali
- 16 Lo sport non ha età  
Gianluca Montebelli
- 20 Dall'arco di legno all'alta precisione  
Federico Pasquali
- 22 Sportcity Day ha sportivizzato l'Italia  
Gianluca Montebelli
- 26 La vita in una lama  
Donatella Italia
- 29 Pagine di Sport  
Fabio Argentini
- 30 Giunta Esecutiva:  
un momento di svolta progressiva  
Achille Sette
- 32 Lo stretto di Messina:  
tra mito, legenda e sfida estrema  
Fabio Argentini
- 36 La corsa del Ricordo di Trieste  
dedicata a Nino Benvenuti  
Gianluca Montebelli
- 40 E' la Colombia a vincere la prima Integration Cup  
Damiano Poggi
- 43 Tuttonotizie
- 44 ASI organizza
- 48 ASI Attività
- 49 ASI Terzo Settore



# primato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVI, n. 9  
Settembre 2025

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

condirettore  
Sandro Giorgi

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale  
Fabio Argentini

hanno collaborato  
Donatella Italia, Federico Pasquali,  
Damiano Poggi, Achille Sette

marketing  
Achille Sette

direzione e amministrazione  
Via della Ferratella in Laterano 33,  
00184 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione  
primato@asinazionale.it

grafica  
Francesca Pagnani

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 30 settembre 2025

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Ente di Promozione Sportiva  
riconosciuto dal Coni



# Lo sport ha trovato casa?

 **Claudio Barbaro**

Qualche giorno fa quattromilaseicento giovani atleti – per l'edizione più partecipata di sempre – hanno animato il Trofeo CONI, dopo dieci anni tornato a Lignano Sabbiadoro: una grande festa dello sport multidisciplinare dedicata ai ragazzi tra i 10 e i 14 anni. Abbiamo vissuto un clima bellissimo respirando entusiasmo e passione.

Qualche giorno dopo un piccolo centro in provincia di Roma ha saputo dimostrare in modo plastico la vitalità del nostro movimento. A Formello un appuntamento dedicato a sport, benessere e socialità: un'intera giornata, e decine di famiglie presenti, per scoprire discipline diverse, assistere a dimostrazioni e partecipare ad attività aperte a tutti, grandi e più piccoli. Un'occasione per vivere insieme i valori dello sport in un clima di festa e condivisione.

E così da nord a sud della penisola...

Una rinnovata vitalità e un entusiasmo, che non registravamo da molti anni, mi spingono ad alcune riflessioni. Sappiamo di trovarci in un momento storico nodale per lo sport italiano. Ricordiamo bene quando la sensibilità delle Istituzioni pubbliche verso la nostra realtà era, per usare un'espressione sicuramente calzante, "a macchia di leopardo". Un reale riconoscimento blando nei palazzi della politica, principi spesso gridati ma altrettanto spesso di facciata, iniziative in ordine sparso non sempre organiche né uniformi sul territorio.

Oggi, finalmente, le cose sembrano cambiare in maniera sostanziale.

Il Governo ha saputo cogliere l'essenza più profonda della pratica sportiva e, con

un atto di lungimiranza di portata storica, ha impresso una chiara impronta sociale allo sport.

L'onda lunga del riconoscimento in Costituzione, un passaggio storico per il sistema sportivo nazionale e per l'Italia, non è stata una semplice enunciazione di principio, ma una vera e propria dichiarazione d'intenti che sta elevando lo sport da semplice attività ricreativa o agonistica a un pilastro fondamentale del tessuto della Nazione. Questo impegno, prima occasionale, sta diventando un fatto abituale, una consuetudine virtuosa che ci permette di guardare al futuro con rinnovato ottimismo.

Questo nuovo approccio istituzionale non è rimasto confinato nei palazzi romani, ma ha generato un vero e proprio fil rouge che sta coinvolgendo tutta Italia. Dalla grande metropoli al più piccolo borgo, si percepisce una sensibilità maggiore e, di conseguenza, una volontà di investire e promuovere l'associazionismo. Ne è un altro esempio la Fondazione Sport City che coinvolge in una giornata dello sport 150 comuni che sentono fortemente l'esigenza di partecipazione. Una testimonianza di come lo sport che viene dal basso, cosiddetto "destrutturato", possa essere canalizzato in un percorso virtuoso e indispensabile.

È la dimostrazione che il messaggio è penetrato: lo sport, quello della promozione, quello sociale, è uno strumento essenziale di coesione, salute, cultura e crescita civica oltretutto economica.

Ne è dunque un corollario lampante l'attenzione dedicata ai grandi eventi di base. La Festa dello Sport del CONI è la plastica rappresentazione di un meccanismo virtuoso che ha coinvolto tutti i territori attraversando trasversalmente

le Istituzioni.

Ma ciò che più ci entusiasma è vedere come questa rinnovata spinta parta dal basso, dalle associazioni, dalla capillarità del lavoro che quotidianamente viene svolto, arrivando a coinvolgere anche i piccoli paesi come Formello di cui abbiamo appena celebrato l'importanza del movimento.

Il processo è in corso. Non saranno più solo le grandi città o le discipline di élite a catalizzare l'attenzione; il riflettore si è acceso sul vasto e variegato mondo dello sport per tutti, quello che ASI – permetteteci una considerazione autoreferenziale - rappresenta con orgoglio e dedizione da decenni. La nostra missione, quella di fare delle Associazioni Sportive e Sociali Italiane un motore di inclusione e partecipazione, è oggi più che mai allineata con l'indirizzo politico e culturale del Paese.

ASI è, e deve continuare ad essere, interprete fedele e acceleratore di questa trasformazione. Dobbiamo cavalcare questa onda di rinnovata sensibilità, moltiplicando i nostri sforzi per garantire che lo sport sia realmente un diritto accessibile a tutti. Dobbiamo fare in modo che la maggiore volontà politica si traduca in opportunità concrete, in risorse e in semplificazione per le migliaia di associazioni che animano le nostre piazze e i nostri impianti.

La sfida è quella di rendere questo "fatto abituale" una costante strutturale. Lavoriamo insieme, con l'energia e la passione che ci contraddistinguono, per consolidare questo percorso.

ASI è in prima linea e a servizio delle Istituzioni, per fare dello sport la forza motrice per la crescita sociale nel Paese. Continueremo a fare la nostra parte.

# LA CADUTA DEGLI DEI (PARTE SECONDA)



**L'amara rivisitazione delle vicende umane e professionali di tre grandi protagonisti prima esaltati poi demoliti dalle cronache e riabilitati solo formalmente - Walter Chiari, Lelio Luttazzi e Enzo Tortora - e due portati a una gloriosa rivincita, Paolo Rossi e Enzo Bearzot**

**Italo Cucci**

**H**o riletto la prima puntata della "Caduta degli Dei" e ho pensato - preso quasi da un senso di colpa - che non avrei dovuto scriverla. Perché son vivo. Sì, cercate di capire come si sente un vecchio cronista nella rivisitazione di chi l'ha accompagnato - spesso anche favorito - in tante avventure. Quando ho raccontato la mia prima vita nelle pagine di "Un nemico al giorno" ero non dico allegro ma ancora pieno di voglia di sfidare una volta di più tutti gli avversari - a volte anche tirati per i capelli - con i quali avevo esercitato una particolare scelta di vita: per rispetto all'indipendenza, all'autonomia critica, al mestiere, mai farsi amici cui dover concedere un trattamento di favore. Confidenti ne ho avuti, non amici, sicuro che non avrebbero rinunciato, se necessario, se utile soprattutto, a colpire anche me. Eppoi, siccome parlo di coloro che sono caduti, cosa ho fatto per loro? È lungo l'elenco di coloro che ho anche cercato di difendere, non per amicizia ma per senso di giustizia, riuscendo raramente nell'intento. Qui parlo, ricostruendo pagine smarrite o scolpite nel cuore, di tre uomini trovati e perduti anche nello sport - Walter Chiari, Lelio Luttazzi e Enzo Tortora, il caro Lelio solo per note triestine - e di altri due, carissimi, che sono riuscito a trascinare in un'avventura cominciata male e finita in gloria: Paolo Rossi e Enzo Bearzot. Nessuno è più con me e questo implica quel senso di colpa di cui parlavo. Ma la loro storia - raccontata da un cronista scrupoloso - ha comunque una veste importante: è vera.

## WALTER CHIARI IL MILITE CASANOVA

Una breve e crudele nota di cronaca: "Il 20 dicembre 1991 è morto Walter Chiari. Il suo corpo fu trovato senza vita, vestito come la sera precedente, seduto sulla poltrona davanti alla tv che era ancora regolarmente accesa. Il corpo dell'attore venne sottoposto all'esame autoptico che evidenziò come causa del decesso un infarto miocardico. Aveva 67 anni. Dopo i funerali, che si svolsero il giorno seguente, l'attore fu portato



presso il cimitero monumentale di Milano. Dopo la morte, l'attore fu dimenticato dai media. Nel 2001 fu ricordato in un breve passaggio sulla Rai. La sua memoria fu portata avanti dal figlio Simone, quando, nel 2011, fu istituito il premio "Walter Chiari - Il Sarchiapone", dedicato a giovani comici emergenti. Nel 2012 fu prodotto il film TV "Walter Chiari - Fino all'ultima risata", che ripropose le tappe di vita dell'artista. Sono stati intitolati a lui il teatro comunale di Cervia, alcune vie italiane (a Roma, ad Andria) e a Milano un piccolo parco nei pressi di via

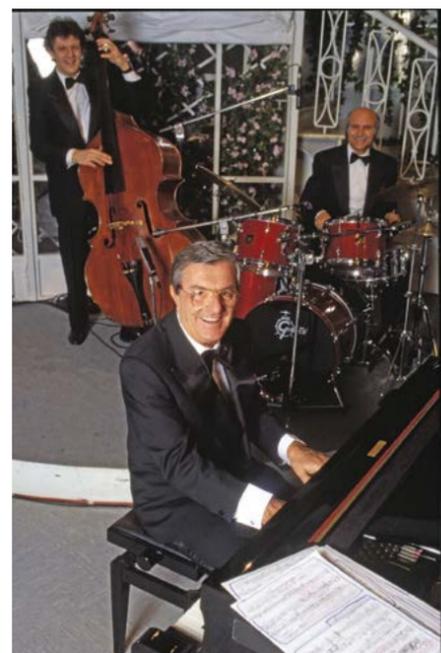
Cerkovo, nel quartiere della Bovisasca". Sic transit gloria mundi, un'espressione - leggo - che ci invita a riflettere sulla brevità della gloria e a non dare troppo peso ai fasti del mondo, che sono destinati a passare. Ma vuol dire anche una selezione che contiene una morale ipocrita: la gloria non è per tutti. Non è certo per Walter che accolse fra gli idoli della mia passione. Fu proprio una notte in Romagna - la mia terra generosa che gli ha sempre voluto bene nonostante la sua giovinezza fascista - in cui ebbi la fortuna di assistere accanto a lui a un match di pugilato. Era stato boxeur, mi passava osservazioni competenti e gliene fui grato; poi, dopo il match, chiacchiere e champagne - vero - per parlare brevemente del suo passato nel campo di concentramento di Coltano con Ezra Pound e allegramente dei suoi amori: dalla bella e ingenua "fidanzatina" Lucia Bosè alla travolgente Contessa Scalza Ava Gardner. Fui ferito quando Walter venne arrestato per droga nel maggio del 1970 con l'accusa di spaccio di cocaina, rimanendo in carcere innocente per 98 giorni. L'arresto avvenne mentre si recava agli studi Rai per registrare un programma e fu scarcerato dopo il pagamento di una cauzione. Distrutto. Riabilitato solo formalmente. Non lo aiutarono i suoi precedenti politici e tanto meno il doloroso intreccio con Lelio Luttazzi e Enzo Tortora.





**LELIO LUTTAZZI  
EL CAN DE TRIESTE**

Nel maggio del 1970, all'apice del successo, venne arrestato insieme a Walter Chiari - racconta Wikipedia - con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti; l'arresto fu provocato dall' intercettazione di una telefonata in cui Luttazzi si era limitato a girare a uno sconosciuto un messaggio avuto da Walter Chiari. Lo sconosciuto si rivelò uno spacciatore. Walter Chiari, che si trovava a Bologna, aveva telefonato a casa Luttazzi, lasciando alla governante un messaggio: «Maria, sono Walter Chiari, dica al maestro Luttazzi di chiamare questo numero - detta alla governante di Luttazzi un numero di telefono di Roma - perché io qui dal Baglioni di Bologna non riesco a chiamare». Maria riferisce a Luttazzi il messaggio: «Ha chiamato Walter Chiari, chiede di chiamare questo numero di telefono perché lui da Bologna non riesce. E a chi risponde di dire di chiamare Walter a Bologna all'Hotel Baglioni». Lelio compone il numero di telefono e riferisce il messaggio di Walter Chiari a un tizio mai conosciuto che poi si scoprirà essere uno spacciatore. La telefo-



nata viene intercettata e Luttazzi, dopo circa una settimana, fu preso in custodia dalla polizia dalla sua casa di Roma e portato prima a Rebibbia, per poi essere rinchiuso nel carcere di Regina Coeli. Dopo ventisette giorni, passati in carcere senza rinvio a giudizio fu rilasciato. Innocente. Ma anche in questo caso la riabilitazione fu formale. La Rai non gli

riaffidò la conduzione della popolare trasmissione radio "Hit parade" e Lelio si rifugiò nel silenzio, nella musica, lui che aveva scritto "El can de Trieste (Xe tanti ani ormai - Che son lontan de ti - Vecia Trieste mia - Son resta' solo e - Gavevo voia de compagnia) e nella scrittura di un romanzo autobiografico dal titolo inequivocabile, "Operazione Montecristo". Quando una vicenda simile toccherà anni dopo al collega Enzo Tortora, prima condannato e poi assolto in appello, Luttazzi parlò in sua difesa mentre attaccò duramente Walter Chiari per averlo trascinato nel suon dramma con quella telefonata. Nel gennaio del 2020 fui riportato in quella vicenda dal magistrato Santino Mirabella gip del Tribunale di Catania autore di uno straordinario dedicato al Maestro - "L'illazione - Lelio Luttazzi, una vita vissuta in swing" - che presentai insieme a lui in una serata dedicata alla Buona Giustizia. "Ho scritto questo libro su Lelio Luttazzi - ha spiegato il magistrato - perché Lelio è stato l'idolo della mis giovinezza. Lelio era il migliore, il trait d'union di tanti mondi artistici. (...) Ho scritto non solo per ricordarlo ma per festeggiarlo - come mi è capitato - attorniato da un parterre eccezionale. Ringrazio tutti gli illustri amici che, appena hanno sentito il mio progetto, lo hanno abbracciato con entusiasmo: personaggi come Pippo Baudo, Giovanni Nuti, Maurizio Costanzo, Walter Veltroni, Italo Cucci, Roberto Vecchioni, Lina Wertmuller, Christian De Sica, Luca Madonia e tanti altri mi hanno fatto un regalo bellissimo (...) Lelio fu purtroppo vittima di una 'Illazione' (da qui il titolo del libro, a sua volta tratto dal film che Lelio girò sulla sua disavventura), a causa della superficialità di Walter Chiari che lo tirò dentro ad una situazione giudiziaria assurda e kafkiana. (...) Dalla sua vicenda di malagiustizia (che ispirò, all'epoca, il film Detenuto in attesa di giudizio con Alberto Sordi), le Istituzioni trassero impulso per rivedere i diritti delle persone coinvolte nei vortici giudiziari. E Lelio, così come Enzo Tortora anni dopo, fu purtroppo l'agnello sacrificale per accorgersi che giudiziariamente il Re-Stato era nudo".



**ENZO TORTORA  
ABBASSO L'EROE**

Questo accenno di Mirabella a Enzo mi fa ricordare la lunga conoscenza e colleganza negli anni Settanta, quando lavoravamo insieme al "Resto del Carlino" e a "Stadio" e nel periodo in cui, nel '75, Enzo assunse la direzione del "Nuovo quotidiano" di Bologna e io collaborai allo sport. Nel dicembre del '69 Tortora era entrato di peso nelle cronache della strage di Piazza Fontana con una intervista a un tassista milanese, Cornelio Rolandi, che gli aveva assicurato di avere portato in zona Pietro Valpreda che fu arrestato poi rilasciato perché innocente. Nel maggio del '70 scrisse parole di fuoco contro Walter Chiari arrestato per droga e poi risultato innocente, anticipando il suo stesso destino. Del suo clamoroso arresto per droga il 17 giugno dell'83 - inizio di un dramma che mise in luce la malagiustizia del Bel Paese dei magistrati onnipotenti - riporto brani di una straordinaria intervista di Michele Brambilla - pubblicata da "Huffington Post" a quarant'anni dall'arresto - con l'avvocato Raffaele Della Valle che aveva assunto la difesa del presentatore televisivo più famoso d'Italia. Titolo: "Gli sputi della folla e la protervia dei pm: vi

racconto tutto dell'orrore giudiziario di Enzo Tortora".

1 - "La sfilata in manette fu una messinscena per il tg. Al primo interrogatorio era già chiaro tutto, ma nessuno volle ammettere di aver preso un granchio... Un trauma che non dimenticherò mai". E una telefonata notturna...

2 - Era lui. Aveva la voce rotta: "Raffaele corri, non capisco più nulla, sono all'Hotel Plaza di Roma e mi stanno arrestando". Arrestando? E per cosa? "Associazione di stampo camorristico e traffico di droga". Gli chiesi se stesse scherzando. Gli dissi: passami qualcuno di quelli che ti stanno arrestando. "Non è possibile", rispose. "Vieni al più presto".

3 - "Passavano le ore e Tortora non arrivava. Solo verso l'una, quando il telegiornale stava per andare in onda, Enzo arrivò su un furgone che si fermò a una cinquantina di metri dall'ingresso del carcere. Lo fecero scendere, ammanettato con ferri da tortura medievale. La gente lo insultava, gli sputavano addosso. Era stato arrestato quasi nove ore prima: ma tutto veniva ricostruito per la diretta al tg. (...) Se mi si passa il paragone, che per certi versi è improprio, rividi le immagini di piazzale Loreto. Fino alla sera prima Tortora era adorato, e poco dopo umiliato... Tortora faceva ventisette milioni di spettatori con Portobello. Un altro Enzo, Ferrari, diceva: in Italia ti perdonano tutto ma non il successo... Invidia". Grazie Michele. Il resto è storia.





**PAOLO ROSSI  
IL BELL'ITALIANO**

Paolo Rossi calciatore ha vissuto molte vite. La più bella – ne sono sicuro – a Vicenza. L'armonica città del Palladio gli ha dato tempra di lavoratore, passione di viaggiatore, spirito di sacrificio (come a Robi Baggio, dopo), un parlar cantato e un sorriso goldoniano. Fu quello, il Rossi che entrò a forza nelle copertine e nelle pagine del *Guerin Sportivo*, lieve quanto contagioso. A metà dei Settanta, quando diventai direttore, in quel di San Lazzaro di Savona, eravamo un gruppo di reduci (o esuli) da altri mondi. Giovanni Brera, che aveva cominciato a lavorare nel Verdino ancora ragazzo – si firmava Gibigianna – ci sfotté definendoci “*quelli della tentacolare San Lazzaro*”, scandalizzato dal trasferimento della gloriosa testata nata a Torino e cresciuta a Milano in un angolo della provincia bolognese, neanche a Bologna che in verità ci ignorò tutta la vita. Perché eravamo bastardi: solo Stefano Germano, Roberto Guglielmi e Claudio Sabattini erano del cittadino, Elio Domeniconi genovese, Darwin Pastorin torinese, io marchignolo, Mino Allione e Serena Zambon veneti. Fu Serena, bella e potente segretaria di Redazione, a farci scoprire Paolo Rossi. Che non era solo un calciatore del Lanerossi Vicenza ma una “invenzione” di Giussi Farina. Perfezionato, sul campo, da Gibi Fabbri da San

Pietro in Casale, l'Altro Fabbri – dicevamo – per distinguerlo dal Mondino di Castel Bolognese, diventato famoso per aver trasformato il Mantova in un Brasile e l'Italia in una Corea. Non si viaggiava molto, al *Guerin*, ma a Vicenza ci andavo anch'io, a volte ospite della tavola tradizionale e generosa di Giussi Farina, quel che si dice un signore all'antica. Fissato sui giovani – avevo visto nascere Rivera e Bulgarelli, più tardi, per dire, anche Maradona a Baires e Baggio, pure a Vicenza – rimasi incantato dalla splendida semplicità di Rossi. Che chiamai subito Paolino per una sua certa fragilità complessiva, cominciando a narrarne le imprese. A differenza di tanti fuoriclasse, artisti del Bel Giuoco, piedi buoni o, come si diceva, mai lezioso, mai alla ricerca di giochesse fantastiche, bello nell'esecuzione del gol ma prima dell'attimo fuggente un corpo perfetto coordinato in una mossa obliqua da torre pendente nel cogliere la palla e metterla in rete. Bello, ripeto, anche se Brera lo diceva brevilineo, altri culobasso. E venne il giorno della prima copertina, la sua immagine come l'avevo voluta, il titolo banale ma significativo: “È nata una stella”.

Il resto della compagnia criticante arrivò con grave ritardo, noi Paolino l'avevamo adottato e già... incaricato di mettersi la maglia azzurra per onorare la Patria. Enzo Bearzot ci credette e lo portò al Mundial

argentino, nel '78, contro il parere di tutti. *Guerin* escluso, naturalmente. Ebbi più d'una occasione di parlargli ma se ben ricordo non gli chiesi mai un'intervista. Da quel punto di vista sembrava non aver nulla da dire. Non ne aveva voglia, semplicemente, perché non gli interessava diventare famoso. La prima volta che lo incontrai, credendolo pratese autentico, gli parlai dei “Maledetti Toscani” del suo concittadino Curzio Malaparte ma non fece una piega. E allora gli ripetei quel detto che inquadrava la singolare personalità dei suoi concittadini un po' sbruffoni: “Son di Prà e voglio esse' rispettato, pos'ì ssasso e mang'ì bbào”. (Sono di Prato e voglio essere rispettato, posa il sasso e mangia il verme). Insomma, come dicono i marchigiani, “magna e sta' zitt”. Ma non fece una piega. Stette zitto, infatti. Così negli anni, sempre, quando ci si ritrovava felici nei luoghi del calcio – stadi e studi tv – senza smancerie. Non credo che si possa dire amicizia. Solo silenziosa condivisione di importanti fatti della vita. E pensate che da questi dorati silenzi nacque una passione. M'ero fatto un'idea di Paolino, a quei tempi, ch'era professionalmente per lui negativa. Non amava atteggiarsi a divo, pratica che invece pagava; non amava le polemiche, talché prima di Baires 78 se lo filavano in pochi; giocava strano e non dava spunti per mandolate classiche: mi accorsi, seguendolo da vicino ovunque, che fra i segreti della sua potenza di goleador ce n'era uno appena visibile: i due secondi d'anticipo sul portiere dopo avere fatto fuori il difensore con la stessa rapidità. Bastava vedere i suoi avversari feriti dal gol: impietriti, ammutoliti. Forse ammirati. I vicentini impazzivano per lui, gli altri no – i fenomeni di provincia li celebri una volta eppoi li molli, non fanno vendere i giornali – anche perché la sua spontanea riservatezza gli toglieva punti. E mercato. Salvo poi vedere un giorno due protagonisti di vertice, Boniperti e Farina, azzuffarsi per lui a suon di centinaia di milioni che finirono per diventare scandalosi miliardi. E lui zitto. Bravo. Corretto. Discreto. Come dicevo, nel calcio i bravi e buoni han poco seguito, così come gli angeli sono meno popolari dei diavoli. Quando

Paolino inciampò nel Calciocommesse o Totonero, gran parte della critica fu felice di fargli pagare i silenzi (ad personam) visti come arroganza. È molto italiano accanirsi con un grande in caduta. Dicono sia coraggio, è vigliaccheria prodotta dall'invidia. E dire che Paolino non s'era mai pavoneggiato, aveva semplicemente ignorato quei personaggi che Giovanni Arpino aveva scolpito da poco in “*Azzurro tenebra*”: le Belle Gioie e le Iene. Io che Paolo Rossi lo conoscevo bene e lo sapevo forte di un'onestà naturale, debole di una generosità solidale, fui subito convinto che non avesse partecipato alla truffa di quei trafficanti romani di ortofrutticoli e partite di calcio. Né pensai mai a un reato così grave da spedire camionette di carabinieri il 23 marzo 1980 sui campi a prelevare gli sciagurati giocatori di pallone in diretta tivù su “90° Minuto”; mi convinsi, piuttosto, di una mossa clamorosa per distrarre il popolo da eventi politici tali da creare turbamenti governativi. Nel 1980, uno dei più importanti banchieri del mondo, Michele Sindona, era stato condannato dal tribunale di New York per frode. Fu l'inizio della fine per le attività illecite portate avanti dalla Loggia Massonica P2, importante e influente, con pesante coinvolgimento anche del mondo editoriale e dell'informazione in genere. Il nome di Pablito, già eroe di Argentina 78, si spendeva meglio di quello di Licio Gelli (lui pure molto noto e apprezzato in Argentina, per altri motivi...).

Le manette erano scattate per i giocatori Stefano Pellegrini dell'Avellino, Sergio Girardi del Genoa, Massimo Cacciatori, Bruno Giordano, Lionello Manfredonia e Giuseppe Wilson della Lazio, Claudio Merlo del Lecce, Enrico Albertosi e Giorgio Morini del Milan, Guido Magherini del Palermo, Gianfranco Casarsa, Mauro Della Martira e Luciano Zecchini del Perugia. Altri ricevettero ordini di comparizione, tra cui, appunto, Paolo Rossi del Perugia, Giuseppe Dossena e Giuseppe Savoldi del Bologna, e Oscar Damiani del Napoli. Lo scandalo produsse solo frettolose condanne sportive: il 23 dicembre 1980 tutti gli indagati vennero penalmente prosciolti poiché il fatto non sussisteva. La sentenza arrivò a dire che l'eventuale

combine costituiva per il Totocalcio solo un ulteriore elemento di imprevedibilità. Il *Guerin* innocentista dava fastidio all'esercito di giustizialisti scesi in campo per massacrare i pedatori. Ma noi non mollammo la presa, finché i reprobri riacquistarono il diritto a riprendere la loro attività. Pubblicai una copertina significativa – HANNO AMMAZZATO PABLO, PABLO È VIVO – e proprio mentre stava infuriando la polemica sul suo ritorno in Nazionale voluto da Bearzot, parlai con il grande capo del calcio italiano, Artemio Franchi. Gli dissi d'impegnarsi a emettere un'amnistia per tutti i tesserati vittime del Totonero nel caso riuscissimo a vincere il Mundial, cosa di cui ero certo tant'è che il *Guerin* fu trattato da matto, come il sottoscritto. Franchi, pur essendo un amico, la pensava come la maggioranza degli italiani e rispose alla mia folle proposta con una risata: “*Giuro che se vinciamo il Mondiale ci sarà la sua amnistia*”. Così fu – ne rido ancor oggi – ma non fu la

“mia” amnistia, il liberatore fu Paolo Rossi con i suoi gol. Tesserati condannati anche da decenni – personalmente in passato mi ero battuto inutilmente per Romeo Anconetani – riebbero la “fedina” pulita. Nei giorni dell'addio a Paolino s'è parlato solo dello scandalo, del processo e delle condanne, essendo gran parte dell'informazione ancora disturbata dal successo dell'Italia di Paolorossi e del suo Vecio sostenitore: Gibi Fabbri e Enzo Bearzot non erano stati solo i suoi maestri ma anche i suoi padri, impegnati a costruire il campione e l'uomo insieme. A Barcellona la Nazionale soggiornava alla “Casa del Baron” e l'inappuntabile cronista Bruno Bernardi – uno dei pochi fuori della mischia degli avvelenatori quotidiani (ai quali tuttavia risparmiò, la citazione, come avrebbe voluto Pablito) – riportò sulla “Stampa” la disposizione delle camere per i giocatori: Zoff-Scirea; Cabrini-Rossi; Causio-Selvaggi; Galli-Conti; Antognoni-Graziani; Dos-



sena-Altobelli; Marini-Bergomi; Massaro-Vierchowod; Baresi-Collovati; Bordon-Orioli. Solo Tardelli e Gentile hanno una singola poiché «Schizzo» soffre di insonnia (Bearzot lo chiama affettuosamente il «coyote»). Un bischero innominato ne approfittò per creare intorno alla coppia Cabrini-Rossi l'idea che fossero gay, anzi maricones come subito li definirono spagnoli e brasiliani. La mossa idiota diede tuttavia il suo frutto: il silenzio stampa ordinato su richiesta di Bearzot dalla Federazione, gestito da Guido Vantaggiato, Carlo De Gaudio e in concreto da Dino Zoff, l'unica voce azzurra (la voce del silenzio) a disposizione dei criticonzi. Molti dei quali – nutriti di astio più che di competenza – pretendevano che al posto di Rossi ci fosse Pruzzo, capocannoniere del campionato. Bearzot, fedele alle scelte già fatte in Argentina, aveva semplicemente sostituito con Pablito “Penna Bianca” Bettega, infortunato. Ci fu anche chi prese sul serio la scelta del Vecio, un ritaglio dell’“Unità” lo certifica: “Grosso allarme, poi in parte rientrato, all’allenamento che gli azzurri hanno sostenuto nel tardo pomeriggio a Pontevedra. A un certo punto Paolino Rossi si è infatti bloccato durante gli esercizi atletici, ma il medico subito intervenuto ha fugato ogni più grossa preoccupazione e ha accertato trattarsi di una lieve forma di sciatalgia. Il malanno, trattato subito in modo energico, potrebbe essere presto assorbito ed è anzi probabile che non impedisca a Rossi di schierarsi al suo posto nella partitella prevista per oggi contro una formazione giovanile del Pontevedra”.

Un giorno potei incontrare Paolino perché a me era consentito accedere al ritiro come solitario profeta della Vittoria Azzurra; pochi altri erano infatti amichevolmente vicini a Bearzot e alla Nazionale – come Giovanni Arpino e Pier Cesare Baretto – mentre io già la “vendevo” mondiale, dunque trattato da mentecatto, tuttavia sostenuto dall’editore del Guerin, Luciano Conti, che si fidava di me e arrivò a godere il giorno delle trecentoquarantamila copie con la copertina di Dino Zoff con la Coppa imitata da Renato Guttuso. In quell’occasione un vecchio collega di Budapest mi pregò perché chiedessi a Be-

arzot di fargli intervistare Pablito per la tv ungherese. “Impossibile – mi disse Enzo – c’è il silenzio stampa, vero Guido?”. E Guido Vantaggiato rispose: “Il silenzio vale solo per la stampa italiana. Non possiamo negarci al mondo”. Finimmo in un salottino, il collega, l’operatore con la telecamera, io e Paolino che si presentò sicuro, con il miglior sorriso dai tempi di Baires. Rispose a tutte le domande e ogni tanto mi guardava con complicità. Alla fine, lo salutai e non ci dicemmo niente, come nei tempi successivi. Potevo aspettarmi un grazie ma non lo volevo. Lo ebbi, comunque, quando Paolino, il nostro Paolino, Guerinetto ad honorem, segnò tre gol al Brasile al Sarria e sollevò la Coppa al Bernabeu. Era rinata una stella che non cadrà mai.

## E LO CHIAMAI PAPA' BEARZOT

Articolo di Italo Cucci: “Un galantuomo fra i cialtroni”. (Dal *Secolo d'Italia* del 22 dicembre 2010)

Il titolo me l’ha dato la gente. E mi ha stupito il ritorno di una parola che temevo perduta, una parola che piaceva a Longanesi, per i Vecchi Fusti, e a Montanelli, per scolare i Busti al Pincio: galantuomo. Appena ho saputo che Enzo Bearzot, il mio “Vecio”, era morto, l’ho comunicato agli amici di Facebook (ho anche questo difetto) e sono stato investito da una vera valanga di messaggi il cui tono era sempre lo stesso: se n’è andato un grande



italiano, è scomparso un galantuomo. E anche: è morto un amico.

Ho ancora pudore a parlar del “Vecio” perché dopo che abbiamo vinto il Mundial di Spagna Ottantadue è stata tanta la gioia che ci ha accomunato, ma altrettanto la rabbia che abbiamo diluito soltanto in lunghi anni, mettendoci di mezzo anche un altro Mundial, questo buttato via nell’Ottantasei, nonostante il Messico - dove andammo a giocare con la cosiddetta Nazionale della Gratitudine, ma anche con molti sbarbatelli - evocasse il mitico Italia-Germania quattrattre cantato anche dai mariachi nella Zona Rosa di Città del Messico. Il pudore, la riservatezza: erano le virtù di Enzo che in tanti anni di amichevole vicinanza solo raramente ha lasciato trasparire i sentimenti più forti, e l’ha fatto solo quando ha saputo che avevamo qualcosa in comune da confessarci; ma era anche il segreto del suo straordinario rapporto con i giocatori che crederono in lui fino in fondo e con lui costruirono un successo senza precedenti. Storico: più del pur grande evento di Germania 2006 che vide sfilare - insieme ai campioni di Lippi - tutti i politici italiani, più o meno istituzionali, nella notte azzurra di Berlino e davanti al popolo del Circo Massimo. Perché quella sera dell’11 luglio ‘82, a Madrid, un vecchio italiano si mise a ballare di gioia nella tribuna d’onore del Bernabeu ed era il Capo dello Stato italiano Sandro Pertini, più che mai - in quelle ore - presidente di tutti gli italiani. Le risate, dopo, quando Enzo raccontava la partita a scopone sull’aereo che li riportava in patria, il confrontare le amate pipe, il dirsi cose semplici fra la massima istituzione del Paese e l’uomo che in quel momento il Paese adorava perché aveva riportato in Italia il titolo mondiale assente dal 1938. Ci fu anche un momento di baruffa, col “Vecio”, quando Minà gli dedicò un programma televisivo di tre ore dimenticando completamente Vittorio Pozzo, che di Mondiali ne aveva vinti due, e consecutivi, cosa mai più riuscita ad altri (e forse il motivo della recente debacle di Lippi, che voleva imitare il Grande Alpino): «Potevi ricordartene tu - dissi a Enzo - perché se è vero che con la vittoria di Spagna sei diventato

amico di Pertini, devi sapere che con la vittoria di Francia Pozzo meritò la stretta di mano di Mussolini che ballava, sì, ma solo in famiglia». E lui - manco a dirlo: «Tasi mona».

Vinse contro tutti, Enzo Bearzot, e va ricordato proprio nelle ore in cui molti continuano a cercare di dimenticarlo. La guerra che i critici gli fecero fu tanto feroce che il successo non riuscì mai a cancellare del tutto gli insulti, mesi di derisione, bordate tecniche strampalate firmate anche dai grandi del tempo, Brera compreso, che si salvò in corner partorendo l’Idea della Squadra Femmina, ché così ribattezzò la Nazionale Mondiale di Bearzot illustrandone la qualità tutta italiana di saper attendere a braccia aperte l’avversario (o il conquistatore) per poi colpirlo fulmineamente in contropiede: fu la fine che toccò, in particolare, al trionfo Brasile di Falcao che, non pago del pareggio che l’avrebbe promosso al turno successivo, fu trascinato alla ricerca del gol della vittoria proprio da Paulo Roberto, garibaldino di Porto Alegre, epperò condannato alla sconfitta. Non solo per i gol di Pablito Rossi ma anche per quella incredibile parata di Zoff all’ultimo istante di Italia-Brasile. Ho fatto due nomi, e potrei aggiungerne venti, per rappresentare tutti quegli “eroi” che Tosatti cantò in una edizione irripetibile di un giornale italiano, il Corriere dello Sport-Stadio, tirato in un milione e settecentonovantamila copie, tutte esaurite, con quel titolo “Eroici” che pur è passato alla storia. Fosse andata male, poteva esser totalmente diverso, forse “Conigli”, perché in un suo libro Tosatti ha scritto che insieme a quell’editoriale famoso che cominciava «Alza in alto la Coppa, Dino, perché il mondo la veda...», ne aveva scritto un altro per la sconfitta. In fondo, non ci credeva proprio nessuno, alla vittoria, esclusi tre sciocchi: Amaticci, Baretto e Cucci, l’abc dell’Illusione. Vincemmo la partita ma fummo travolti dal corteo dei vincitori della ultim’ora saliti sul carro del “Vecio” cui un famoso giornalista di un grande giornale aveva dedicato un pensiero gentile: «Ha le meningi bollite». Perché aveva scelto Zoff, Gentile, Cabrini, Bergomi, Collo-



vati, Scirea, Orioli, Tardelli, Conti, Graziani Rossi. E Zoff fu il suo paradossale portavoce nei giorni duri della polemica perché aggiungeva sostanziale al silenzio stampa; Gentile il picchiator cortese che fece fuori prima Maradona poi Zico; Scirea la naturale espressione della qualità tecnica e umana della squadra; Tardelli la passione e la rabbia esplose nell’urlo del Bernabeu più potente del Nessun dorma di Pavarotti; Conti il fantasista strepitoso che Enzo curava come un figlio, addirittura prendendolo in braccio nelle viglie piene di ansia. E Rossi, il pallido ragazzo mortificato dagli insulti dei moralisti che lo volevano fuori dalla Nazionale (stessa scena con Buffon e Cannavaro alla vigilia del Mondiale 2006, forse gli stessi critici, ma non ho tempo per certe amare rivisitazioni): fu l’attenzione paterna del “Vecio”, insieme alla sua intuizione tecnica, a farne il Pichichi del Mundial, il bomber ancora oggi nella leggenda del calcio. Povero grande Enzo, con il suo stipendiuccio da panchinaro parastatale, attorniato da gufi e sirene, dal meglio della cialtroneria calcistica (e non solo) del Paese, in difficoltà più nell’ora della vittoria che in quella dell’impossibile sfida (dicevano). Gli arrivò un’offerta dagli

Emirati, dopo la Spagna, e gli dissi accettata, scappa, gli italiani perdonano tutto tranne il successo, parola di u altro che di rospi ne ha ingoiati tanti, Enzo Ferrari. E lui a dire no, come faccio a lasciare i ragazzi, i ragazzi, i ragazzi, erano tutti suoi figli, gli pareva di fare venti orfani e fini per realizzare la non felice Nazionale della Gratitudine che a Messico ‘86 fu piegata fra Platini e oscurata da Re Diego Maradona ancora impegnato a gridare “Le Malvine sono argentine” mentre noi italianuzzi non avevamo alcuna voglia di riveder consacrato quel modesto tecnico friulano che in realtà aveva reinventato il calcio all’italiana con un pizzico di zona brasiliana. Noi piangiamo l’addio di Enzo Bearzot, oggi, ma soprattutto lo piangono i suoi ragazzi e i suoi correghionali, quei friulani che hanno dato da sempre grandi campioni e grandi uomini al calcio italiano, oggi in prima fila Zoff, Delneri, Capello, Reja, pronti anch’essi diventar “Veci”. Mai come lui, però, che mi resta nel cuore con il suo mesto sorriso e per quella carezza che mi fece quando - dopo un periodo di forte incomprensione - diventammo amici. Ho sempre pensato - ma non gliel’ho mai detto - di esser stato anch’io uno dei suoi ragazzi. ■



 **Federico Pasquali**

**L**a bicicletta è un mezzo di trasporto sostenibile e salutare che sta guadagnando sempre più popolarità in Italia, soprattutto dopo il periodo della pandemia scoppiata nel 2020. Tuttavia, l'aumento dei ciclisti sulle strade si accompagna a una preoccupante crescita degli incidenti stradali, che spesso si trasformano in vere tragedie con perdite di vite umane.

#### ■ Numeri in crescita

I numeri, purtroppo, parlano chiaro e sottolineano l'urgenza di migliorare la sicurezza per chi si muove su due ruote senza motore. Secondo i dati Istat e ACI, il numero di ciclisti vittime di incidenti stradali è un problema serio in Italia. Nel 2023, per esempio, si sono verificati 16.141 incidenti che hanno coinvolto biciclette e monopattini. Questi incidenti hanno causato la morte di 199 persone, di cui 109 ciclisti e 21

ciclisti in monopattino, e il ferimento di 14.077 persone. Nel 2022, le vittime cicliste erano state 115. Questi dati mostrano una tendenza preoccupante, con un numero di incidenti e feriti in aumento rispetto agli anni precedenti, nonostante una lieve diminuzione delle vittime cicliste.

#### ■ In testa la mancata precedenza

Gli incidenti che coinvolgono i ciclisti sono spesso il risultato di una combinazione di fattori, che vanno dalla negligenza di automobilisti alla mancanza di infrastrutture adeguate. Le cause più comuni includono la mancata precedenza, tanto che molti incidenti avvengono agli incroci, il mancato rispetto della distanza di sicurezza durante il sorpasso, l'apertura improvvisa delle portiere, la mancanza di visibilità in caso di condizioni di scarsa illuminazione con i ciclisti non dotati di dispositivi riflettenti o luci adeguate e la mancanza di piste ciclabili sicure e ben tenute.



## IN SELLA AL PERICOLO: LA SICUREZZA CHE NON C'È

**Nel 2023 si sono verificati oltre sedicimila incidenti che hanno coinvolto biciclette e monopattini.**

**Questi incidenti hanno causato la morte di quasi duecento persone...**



Numeri in crescita, nonostante il Codice della Strada che regola la sicurezza stradale (Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285), negli ultimi anni abbiamo visto l'introduzione di alcune modifiche specifiche per tutelare i ciclisti. Tra le norme più importanti attuali ci sono la distanza di sorpasso, che nonostante non sia specificata con una misura esatta in metri, impone agli automobilisti di superare i ciclisti a una distanza laterale di sicurezza adeguata, e l'obbligo per i ciclisti di dotare la loro bicicletta di un faro bianco anteriore, un faro rosso posteriore e catadiottri sui pedali e sulle ruote per essere visibili in condizioni di scarsa illuminazione.

Quando si confrontano i dati italiani con quelli di altri paesi europei, emerge un quadro di disparità. Paesi come Danimarca e Paesi Bassi, noti per la loro cultura ciclistica, hanno tassi di mortalità dei ciclisti significativamente più bassi.

Ciò è dovuto principalmente a una rete capillare di piste ciclabili separate e a una maggiore educazione alla sicurezza stradale. In Italia, invece, la percentuale di ciclisti sulle strade è inferiore, ma il tasso di mortalità per chilometro percorso è tra i più alti in Europa.

### ■ Lontani dagli standard europei

L'Italia ha ancora molta strada da fare per raggiungere gli standard europei in termini di infrastrutture ciclabili. Secondo le stime, il nostro paese dispone di circa 6.000 chilometri di piste ciclabili, un numero molto basso se confrontato con la Germania (circa 78.000 km) o i Paesi Bassi (oltre 35.000 km). L'assenza di percorsi sicuri spinge i ciclisti a percorrere strade urbane ed extraurbane, aumentando il rischio di incidenti.

Per ridurre il numero di incidenti che coinvolgono i ciclisti è fondamentale un

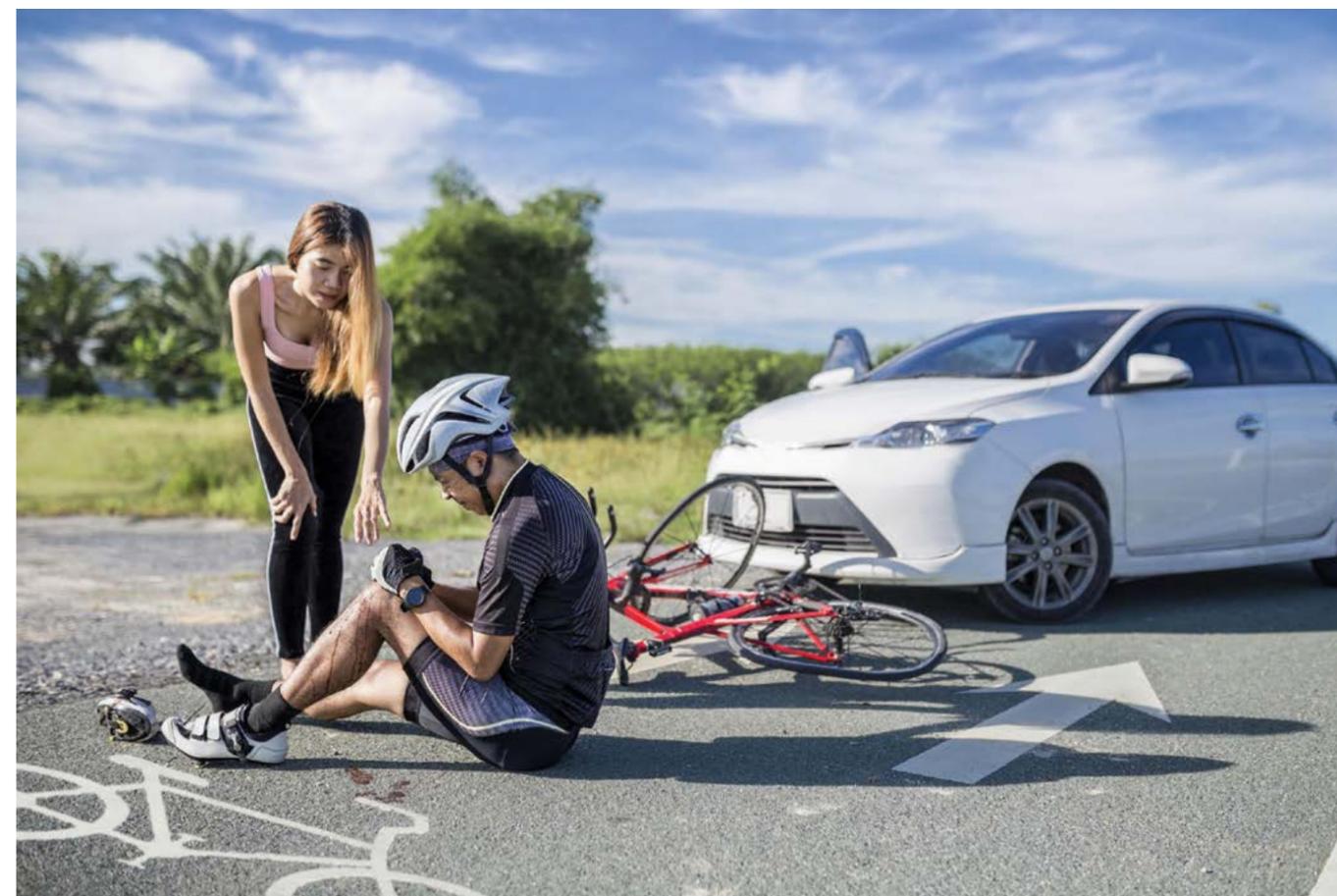
approccio a 360 gradi che coinvolga i ciclisti, che devono tutelarsi indossando il casco e rispettare il codice della strada, gli automobilisti, che devono prestare più attenzione a chi gira sulle due ruote, e le istituzioni, chiamate ad investire sulle piste ciclabili e ad incrementare gli sforzi sull'educazione stradale.

La sicurezza dei ciclisti è una responsabilità collettiva. Solo attraverso l'impegno di tutti si potrà rendere la bicicletta un mezzo di trasporto non solo ecologico, ma anche veramente sicuro.

### ■ Di Rocco: "Un problema di cultura"

Ma c'è sempre ancora tanto da fare, come ci dice Renato Di Rocco, per quattro quadrienni olimpici presidente della Federciclismo e dal 2021 Vicepresidente onorario dell'UCI: "Fondamentalmente credo sia un problema di cultura e di comunicazione, perché onestamente si è

ragionato sulla distanza di un metro e mezzo ma non lo sa nessuno. L'Italia è impostata sul trasporto su gomma, questa è la nostra cultura, e la distrazione alla guida e la velocità sono le principali ragioni degli incidenti occorsi a chi pedala. E allora ben vengano le città a trenta allora, che potranno dare un grande aiuto per la sicurezza di chi utilizza la bicicletta nelle città, ma non basta. Per fare un esempio, tra i tanti, quelli più a rischio sulla bicicletta e motorini elettrici sono i rider che devono consegnare i pacchi a tempo, quindi sono costretti a tagliare le strade salendo sui marciapiedi, e questo fa capire proprio la mancanza di cultura che abbiamo, perché a loro nessuno gli spiega quali sono le regole di sicurezza. Concludo dicendo che da più di dieci anni la bicicletta è diventata protagonista per il wellness, la riabilitazione e per il turismo e questo non viene per nulla considerato da chi dovrebbe tutelare la sicurezza di milioni di persone". ■



# LO SPORT NON HA ETÀ

**Gli esperti si chiedono quando è lecito far iniziare a far fare sport ai bambini, quando iniziarli all'attività agonistica, e fino a quale età si può praticare senza avere problemi. La risposta è semplice: lo sport è praticabile ad ogni età, a condizione che non si vada oltre i propri limiti fisici**



 Gianluca Montebelli

**‘M**ens sana in corpore sano’, antico adagio coniato addirittura dal poeta latino Giovenale, sintetizza in maniera mirabile la valenza dell'attività fisica per il benessere dell'uomo che, attraverso lo sport, riesce non solo a mantenersi in forma, ma anche ad acquisire una migliore consapevolezza di sé stesso e una forza mentale difficilmente acquisibile in altro modo. Lo sport in altre parole è forse il mezzo più potente ed efficace per poter

vivere bene con se stessi e trovare il proprio l'equilibrio interiore. Sport per tutti dunque, ad ogni età, dai più piccoli agli over, senza distinzione. Una sana programmazione, in base alle proprie attitudini e alle potenzialità del proprio fisico, senza cercare di andare oltre, alla voglia di performance a tutti i costi. Ma se questi concetti, che si sposano con i concetti basilari di salute e di prevenzione, valgono per tutti noi, per chi lo sport lo vive in maniera amatoriale seguendo la propria passione, ben diverso è il concetto legato all'agonismo, all'attività di vertice, alla ricerca della pre-

stazione. E' bene chiedersi quali sono i limiti legati all'età. Tecnici e stakeholder dello sport, in una fase storica in cui si analizza tutto nei più piccoli particolari attraverso studi scientifici, utilizzando le vecchie e nuove tecnologie, stanno interrogandosi su quelli che sono i limiti da non valicare. La domanda “a che età si deve cominciare a spingere alla ricerca della prestazione e a che età è consigliabile smettere”.





■ **Quando iniziare**

Pur non essendoci un'età "giusta" per cominciare a fare sport (molto, infatti, dipende dalla propensione del bambino), mediamente dai 4 anni in su si possono iniziare pressoché tutte le attività sportive individuali o di squadra, sotto forma di gioco. E' comunque sempre importantissimo valutare quotidianamente l'approccio del giovane allo sport affinché questo non diventi per lui fonte di stress ma rimanga un divertimento su cui non riporre, soprattutto in giovanissima età, aspettative prestantive di risultati agonistici: per diventare campioni c'è tempo! Secondo gli esperti, si possono iniziare corsi di nuoto già intorno ai 3 anni, mentre l'attività agonistica può partire dagli 8 anni in su.

Quanto al calcio, solitamente si inizia a praticare intorno ai 7-8 anni, quando i bambini riescono a comprendere meglio e rispettare le regole del gioco. L'attività agonistica è generalmente consigliata a partire dai 12-13 anni.

Per quanto riguarda la pallavolo è consigliabile praticarla non prima dei 7-8 anni. L'attività agonistica inizia generalmente intorno ai 12-13 anni

Il tennis, invece, è uno sport asimmetrico che impegna principalmente gli arti superiori. È consigliabile prevedere una preparazione generale prima di apprendere la tecnica specifica. L'attività agonistica per il tennis si aggira intorno ai 10 anni.

Ma quando l'attività ludica può essere trasformata nella specializzazione tecnica, assecondando le attitudini e il talento dei ragazzi? la risposta è meno semplice di quanto si pensi e va ricercata nello sviluppo fisico e mentale del singolo individuo. E' indubbio che il primo approccio allo sport deve partire dal divertimento e dalla ludicità che consente al bambino di prendere consapevolezza del proprio corpo e delle capacità ad aumentare progressivamente lo sforzo per arrivare a risultati sempre più vicini all'agonismo. Ma mentre tutti, indistintamente, possono praticare un'attività sportiva non tutti possono fare il 'salto' verso la ricerca della performance. Un processo che richiede impegno fisico e mentale. Stando a recenti studi dai 9-12 anni si può iniziare a parlare di attività fisica competitiva, ponendo più attenzione a una singola disciplina. Questa viene definita l'età della specializzazione sportiva. Spesso, quando il livello competitivo si innalza, il gioco diventa un affare serio. In questa fase sarà compito degli allenatori e dei genitori non caricare il bambino di responsabilità superiori a quelle tipiche dell'età e soprattutto di non esagerare con le aspettative. Un 'overdose' di impegni sportivi, sommati a quelli scolastici e relazionali possono infatti portare ad una saturazione ed ad un rigetto, sintetizzato nel termine drop out, fenomeno che consiste nell'abbandono totale dell'attività sportiva. Da studi e ricerche effettuate si evince che circa il 20% dei maschi e il 40% delle femmine interrompe prematuramente la pratica sportiva agonistica. La fascia d'età più a rischio è tra i 15 e i 17 anni per i ragazzi, mentre per le ragazze questa tendenza si manifesta leggermente prima.



■ **Fino a quando praticare l'attività sportiva**

L'attività fisica non ha età, nel senso che le persone di tutte le fasce di età dovrebbero tenersi in movimento, secondo quelle che sono, ovviamente, le loro capacità motorie.

Non ci sono limiti d'età al movimento fisico, nemmeno quando gli individui sono affetti da disabilità o patologie croniche.

Dopo i 65 anni, mantenersi attivi è fondamentale per ridurre il rischio di cadute, rafforzare muscoli e articolazioni, migliorare l'equilibrio e promuovere la longevità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) fornisce raccomandazioni precise sulla quantità e tipologia di esercizio settimanale.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce l'attività fisica come qualsiasi movimento corporeo prodotto dai muscoli scheletrici, che comporta un dispendio energetico.

Secondo l'OMS, quindi, rientrano nel concetto di attività fisica tutti i movimenti compiuti nell'arco della giornata, da quelli effettuati durante uno sport strutturato a quelli svolti durante le pulizie domestiche, il giardinaggio, il lavoro, gli spostamenti da un luogo a un altro ecc.

Superati i 50 anni ovviamente è con-

sigliabile praticare uno sport come il nuoto, perché oltre ai benefici noti contribuisce a rafforzare le strutture osteoarticolari e muscolari. Non è necessario impegnarsi in una maratona o in corse serrate e intense: è sufficiente una corsetta leggera o una passeggiata a passo sostenuto, soprattutto all'inizio, quando il nostro organismo non è ancora in forma. Tra gli sport consigliati rientra anche la bicicletta, 2 o 3 volte alla settimana. Occorre evitare gli sport estremi o le sollecitazioni intense e pericolose, come le maratone in quota o quelle nel deserto. Tuttavia, anche allenarsi per una maratona su strada senza la necessaria forma fisica può risultare molto rischioso. Bisogna essere prudenti anche negli sport anaerobici, come il sollevamento pesi. L'allenamento sportivo deve iniziare progressivamente, cominciando con esercizi per pochi minuti, raggiungendo poi una condizione di forma ottimale con il tempo. Il doping, che consente di massimizzare lo sforzo raggiungendo traguardi strabilianti in poco tempo, è una scorciatoia che può risultare fatale per il nostro organismo e va evitato tassativamente. Per chi fa sport e ha superato i 50 anni, si può parlare di un buon allenamento quando si raggiungono i 120-130 battiti circa al minuto. ■

# DALL'ARCO DI LEGNO ALL'ALTA PRECISIONE

La nascita del tiro con l'arco inteso come pratica sportiva, risale agli inizi dell'Ottocento negli Stati Uniti, anche se le sue radici sono molto più antiche...

 **Federico Pasquali**

Il tiro con l'arco è una delle discipline sportive più affascinanti perché fonde la tradizione millenaria con la più raffinata tecnologia moderna. Dall'arco di legno intagliato nelle selve preistoriche fino ai sofisticati strumenti utilizzati oggi nelle competizioni olimpiche, la storia dell'arco è un percorso che racconta l'evoluzione dell'uomo, delle tecniche di guerra prima e della ricerca sportiva poi. Nell'antichità, archi e frecce erano strumenti di sopravvivenza e di battaglia. Costruiti con legni elastici e tendini animali, rappresentavano un capolavoro di ingegneria artigianale: semplici, ma perfetti per l'epoca. Col passare dei secoli, la lavorazione si è affinata fino ad arrivare ai compositi di legno, corno e tendine, capaci di offrire maggiore potenza e resistenza. La nascita del tiro con l'arco inteso come pratica sportiva, risale agli inizi dell'Ottocento negli Stati Uniti, anche se le sue radici sono molto più antiche. Già sotto Enrico VIII (1509-1547) in Inghilterra ogni suddito maschio doveva possedere arco e frecce e allenarsi regolarmente; nel 1545, Roger Ascham pubblicò *Toxophilus*, primo trattato scientifico sul tiro con l'arco. Dal Seicento le gare entrarono nelle feste popolari inglesi, mentre in Europa sorsero le prime compagnie di arcieri. Le prime gare sportive moderne si svolsero però negli Stati Uniti nel 1829, con tiri a 80

yard. Nel 1879 nacque la National Archery Association (NAA) e lo stesso anno si tenne il primo campionato nazionale. In Europa, il campionato inglese era già attivo dal 1844 e quello francese iniziò nel 1898. Se nel 1500 l'arco era prodotto con legno (tasso o frassino), corno animale e tendini, nel '700 si iniziarono ad utilizzare le corde in canapa e il legno laminato, nell'800 le stratificazioni di legni pregiati e alla fine dello stesso secolo vennero introdotte per la prima volta le leghe metalliche.

Poi nel 1900, a Parigi, il tiro con l'arco diventò disciplina olimpica. E qui entra in gioco l'arco ricurvo olimpico, protagonista dei Giochi. Un vero concentrato di ingegneria costituito dal corpo centrale, il riser, in alluminio o carbonio, studiato per annullare vibrazioni; dai flettenti, che sono realizzati con laminati di carbonio e materiali sintetici che restituiscono l'energia in modo rapido e costante; dagli stabilizzatori, mirini e clicker, che sono gli accessori che aiutano a rendere ripetibile un gesto tecnico che, a distanze di decine di metri, non ammette imperfezioni. Insomma, è la sintesi perfetta tra la tradizione del gesto e la modernità della tecnologia. Accanto al ricurvo, negli ultimi decenni si è affermato l'arco compound, soprattutto nel tiro di precisione e nelle gare outdoor. Grazie al sistema a camme, le tipiche carrucole eccentriche, riduce lo sforzo di mantenimento al termine dell'apertura e consente traiettorie veloci e tese. Con materiali avanzati come

carbonio, leghe aeronautiche e cavi in fibre ultratecnologiche, il compound è l'arco della meccanica pura, capace di superare i 300 piedi al secondo. Un mondo in cui la regolazione millimetrica degli accessori e l'uso del release meccanico diventano parte integrante della performance. Se l'arco è il motore, la freccia è il proiettile. E anche qui la ricerca ha rivoluzionato tutto. Dall'alluminio degli anni Settanta si è passati a frecce in carbonio e alluminio ibridi, come le celeberrime Easton X10 usate alle Olimpiadi: sottili, rigide e pensate per sfidare vento e distanza. Oggi i micro diametri riducono la resistenza aerodinamica, le punte intercambiabili permettono di bilanciare peso e volo in base alle condizioni, e le alette in plastica high-tech garantiscono stabilità senza sacrificare la velocità. Ma il futuro è già qui. Nanotubi di carbonio e grafene promettono aste ancora più leggere e resistenti, le stampanti 3D stanno entrando nella produzione di accessori personalizzati, e i sensori digitali applicati a corde e riser trasformano ogni allenamento in un laboratorio di dati e biomeccanica. Il tiro con l'arco, insomma, non è mai stato così contemporaneo: un gesto antichissimo che oggi si arricchisce di scienza e innovazione. Dietro ogni freccia scoccata c'è un dialogo perfetto tra la mano dell'arciere e la tecnologia che lo accompagna. ■

Caratteristica	Arco Olimpico (Recurve)	Arco Compound
Tipologia	Ricurvo, usato alle Olimpiadi	A carrucole (cam system)
Lunghezza	66-72" (167-183 cm)	34-40" (86-102 cm), più compatto
Materiali	Riser in alluminio/carbonio, flettenti in legno laminato, fibra di vetro e carbonio	Riser in alluminio/carbonio, flettenti in fibra di vetro e carbonio
Mira	Mirino semplice, senza lente	Mirino con lente d'ingrandimento e pin ottici, livello a bolla
Stabilizzazione	Stabilizzatori lunghi (frontale e laterali)	Stabilizzatori più corti e pesanti
Forza di trazione	30-50 libbre, sempre sostenute dall'arciere	50-70 libbre, ma con let-off (si trattiene solo 15-30%)
Accessori	Clicker, button, rest semplice	Release aid (sgancio meccanico), rest sofisticato
Modalità di tiro	Richiede forza e controllo costante	Più tecnico e "meccanico", meno affaticante, molto preciso

# SPORTCITY DAY HA SPORTIVIZZATO L'ITALIA



Oltre 600.000 praticanti, in 163 città d'Italia, hanno potuto praticare oltre 90 discipline. Cittadini dai 3 ai 90'anni insieme per riprendere possesso di strade, piazze, parchi e centri storici. L'ASI ha recitato un fondamentale ruolo, quello della formazione di nuovi tecnici green

 Gianluca Montebelli

**L**a Repubblica del Movimento è diventata un'universale Confederazione dello sport e del benessere. Tutta l'Italia, oggi, si è trasformata dalle 10 al tramonto in un'unica palestra a cielo aperto dove oltre 600.000 persone hanno potuto vivere insieme l'emozione di praticare le attività più amate e di conoscere nuove discipline sportive. Dai 3 ai 90 anni, sono sati tutti protagonisti della 4<sup>a</sup> edizione dello Sportcity Day, l'evento ideato, promosso ed organizzato dalla Fondazione Sportcity con il sostegno di Enti Locali, Federazioni Sportive, Enti di Promozione, ASD e con l'USSI. 163 città, da nord a sud della penisola, capoluoghi e piccoli borghi, grandi città e realtà di provincia, protagoniste in egual misura in una la domenica che ha voluto regalare ai cittadini una giornata da ricordare. Piazze e centri storici, periferie e parchi, palestre e spiagge sono diventate location ideali per saltare giù dai divani, mettersi in moto, socializzare e divertirsi, per poi tornare a casa

con un senso assoluto di benessere fisico e mentale. Una giornata straordinaria che è andata addirittura oltre le previsioni degli organizzatori. Sono state oltre 90 le attività proposte in tutte le regioni, con più di 700 realtà associative coinvolte e 1500 operatori del movimento qualificati che hanno animato la giornata.

Il clima festoso è stato completato da numerose iniziative collaterali realizzate insieme ai partner di Fondazione Sportcity. Nell'ambito di Sportcity Day, ASI ha recitato un ruolo importante, formerà gli allenatori del futuro in una in una nuova visione green. A Milano, Roma, Lucca, Padova, Lecce e Catania l'evento si è svolto nei Parchi Agos Green&Smart, zone presenti nelle città e riqualificate con il supporto di Brand for the City nelle dimensioni "green", "smart", "sport" ed "art", per offrire alla collettività sul territorio qualcosa in più di una semplice area verde.

In numerose città è andato in scena "Se corri doni", un momento dedicato all'interno della giornata grazie al fondamentale sostegno e alla collaborazione nata con Fondazione Conad ETS e

il supporto organizzativo di Csport-marketing. Il progetto ha prodotto dei voucher per la pratica sportiva che consentiranno a centinaia di ragazzi di fare sport gratuitamente.

Così come sono state diverse le iniziative per sensibilizzare i cittadini sul tema della sostenibilità ambientale, grazie all'impegno del Ministero dell'Ambiente e della Sostenibilità ambientale, che è al fianco dell'evento dal 2023.

Lo Sportcity Day, poi, ha fatto da apripista alla Settimana europea dello sport, l'iniziativa promossa dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea che si svolge ogni anno dal 23 al 30 settembre.

Infine, l'evento di oggi è coinciso con la giornata conclusiva della 'Settimana europea della mobilità', appuntamento annuale portato avanti in Italia da FIAB.

Il presidente della Fondazione Sportcity Fabio Pagliara, alla conclusione di un'indimenticabile, giornata ha espresso la grande soddisfazione per lo straordinario impatto che lo Sportcity Day ha avuto in tutta Italia: "Il vento non si ferma con le mani, grandi città e piccoli





comuni hanno trasformato la penisola in un'enorme palestra diffusa. Il processo di sportivizzazione che abbiamo messo in moto ha convinto tutti, dalle istituzioni al mondo dell'associazionismo e ovviamente ai cittadini, sempre più numerosi nella partecipazione all'evento. La Repubblica del Movimento, dunque, è un'idea lanciata da noi che si sta trasformando in realtà: progressivamente, infatti, sta cambiando l'idea dello sport nel nostro paese. Pervicacemente porteremo avanti il nostro progetto in quanto convinti dai fatti che in molti ci seguiranno. Insieme sconfiggeremo la sedentarietà e la dipendenza dal cattivo utilizzo dei device".

va molto intelligente di cui condividiamo la filosofia e le finalità. Molto c'è ancora da fare, nonostante lo sport sia stato inserito in costituzione, è difficile costruire una cultura sportiva negli italiani e strapparli alla sedentarietà", ha voluto sottolineare il presidente di ASI Claudio Barbaro. "Nonostante l'aumento della richiesta di pratica sportiva ancora si fa fatica ad intercettare tutti coloro che vorrebbero fare sport. Ma siamo all'inizio di un percorso. Le vittorie internazionali dei nostri atleti, delle quali ci siamo beati, sono state importanti per far accrescere la voglia di sport degli italiani ma non hanno fatto compiutamente da traino ad aumentare il desiderio di fare

sport. La pratica sportiva per tutti potrebbe avere ripercussioni e benefici sul settore sanitario ed abbiamo il dovere di permettere che sempre più persone praticino sport nel nostro Paese. Venendo all'aspetto ambientale abbiamo messo in moto un circolo virtuoso che le vittorie dei nostri atleti a Parigi hanno fatto crescere. I nostri medagliati, nominati ambasciatori dell'ambiente, hanno fatto da cassa da risonanza alle tematiche ambientali che perseguiamo, sarà un importante punto di partenza. Sportcity risponde al massimo ai requisiti di sostenibilità e il Ministero ne ha sposato in pieno la filosofia ed il percorso sin qui compiuto". ■



# LO SPORT CHE UNISCE, LA PASSIONE CHE ISPIRA

ASI PLAY è il nuovo format tv che racconterà grandi storie di sport!

Eventi ASI in tutta Italia, tra sport e Terzo Settore

Aggiornamenti legislativi e fiscali con i nostri esperti

Interviste esclusive e approfondimenti

Curiosità dal mondo dello sport

Storie e protagonisti che animano il nostro racconto

Guide pratiche su benessere, ambiente e salute, perché lo sport è il cuore di tutto



# LA VITA IN UNA LAMA

Tratto dal romanzo autobiografico *La Stoccata Vincente*, scritto da Paolo Pizzo e Maurizio Nicita e Premio Bancarella Sport nel 2023, questa pellicola ci rende partecipi delle vicissitudini affrontate dall'atleta e di come ne sia uscito campione, sulla pedana e anche nella vita di tutti i giorni

**Q**uesto Una stoccata. Alla fine, tutto si riduce a quel singolo, unico, momento che decreta la tua vittoria o la tua sconfitta. E Paolo Pizzo lo sa benissimo, dato che è stata proprio una stoccata delle sue a fargli vincere i Mondiali di Scherma nel 2015 a Catania, sua città natale.

Tratto dal romanzo autobiografico *La Stoccata Vincente*, scritto da Paolo Pizzo e Maurizio Nicita e Premio Bancarella Sport nel 2023, questa pellicola ci rende partecipi delle vicissitudini affrontate dall'atleta e di come ne sia uscito campione, sulla pedana e anche nella vita di tutti i giorni.

Andando con ordine, il lungometraggio inizia con Pizzo intento a prepararsi in vista della finale dei Campionati mondiali di Scherma del 2011, ad attenderlo



suo padre, Piero, nonché suo preparatore atletico. Prima di salire in pedana, i due si scambiano un gesto affettuoso: avvicinano le fronti una all'altra, in segno di piena connessione. Da questa scena molto emotiva saltiamo indietro nel tempo, a 15 anni prima, con un Paolo bambino innamorato della scherma e felice di essere allenato dal padre Piero, a sua volta maestro di questa specialità sportiva. Paolo è un bambino vivace, sveglio e intelligente, ma talvolta lo colgono dei tremori talmente forti da impedirgli anche di muoversi. Non volendo preoccupare i genitori, Paolo decide di tenere nascosto il problema in casa, ma una notte la sorella Marina lo sorprende durante un attacco e, spaventata, corre ad avvisare la madre Patrizia. Portato in ospedale, si scoprirà da una TAC che Paolo ha un tumore al cervello. La notizia, già di per sé tragica, assume toni ulteriormente drammatici per il nostro piccolo eroe, che si trova ad affrontare una terribile sfida.

Fortunatamente, Paolo reagisce bene alle cure e alla conseguente chemioterapia e con il tempo, grazie al sostegno di tutta la sua famiglia, riesce anche a riprendere gli allenamenti di spada. Facciamo un passo avanti nel tempo e troviamo nuovamente Paolo adulto, ma ancora lontano da quello che gareggerà ai Campionati del 2015, cadetto al Centro Sportivo Aeronautica Militare sul lago di Bracciano. Il giovane è bravo e sa di valere, ma è la classica "testa calda" e tende a buttarsi con eccessivo trasporto nelle sfide sulla pedana. Il suo atteggiamento poco incline alla calma farà irritare anche il grande campione Oleg Pouzanov, in visita al Centro proprio per cercare un nuovo allievo. Ma nonostante un primo approccio difficile, Pouzanov decide di dare fiducia al ragazzo e lo prenderà come suo allievo, cercando di insegnargli anche a gestire la rabbia che continua a ribollire nell'animo.

In questi anni, punteggiati da allenamenti pesanti, Paolo conosce la pentatleta Lavinia Bonessio e se ne innamora, ricambiato. Ma il giovane non rivela alla ragazza della terribile malattia che lo ha segnato nel profondo nell'infanzia, motivo per il quale tuttora Paolo non sopporti che gli venga toccata la testa. I nodi rischiano di



venire al pettine nel momento in cui Pizzo, durante una gara, ha un brutto infortunio che gli costa la lesione del legamento crociato. Nonostante Pouzanov, Lavinia e anche il suo stesso padre gli consiglino di operarsi, Paolo – comprensibilmente segnato dal passato – non accetta di finire nuovamente in sala operatoria. Ma dopo una discussione con la fidanzata e il terrore di non poter più gareggiare, Pizzo accetta di farsi operare.

Il tempo ora corre, i mesi che mancano ai Campionati sono quattro e bisogna recuperare lo stop forzato per la degenza di Paolo. Ma, dato che il destino sembra divertirsi ai danni di Pizzo, una mattina Pouzanov muore, stroncato da un infarto. Il colpo è molto duro per Paolo, che medita di rinunciare alla partecipazione ai Campionati. Ma grazie al sostegno della sua famiglia e di Lavinia, e al ritorno di suo padre in veste di maestro, Paolo arriverà a gareggiare alla finale. Ed eccoci, alla vigilia della grande partita: Pizzo affronta l'Olandese Bas Verwijlen e, proprio grazie a una potente stoccata, conquisterà l'oro.

Nel comparto, seppur molto ampio e variegato, del cinema sportivo, la scherma non è una delle specialità più gettonate, ma in Italia è comunque uno sport molto amato e, storicamente, foriero di medaglie per i nostri atleti. Oltre ai miti, irraggiungibili, di Edoardo Mangiarotti (13 medaglie olimpiche, di cui 6 d'oro, 5 d'argento e 2 di bronzo) e Valentina Vezzali (nove medaglie, di cui sei d'oro, una d'argento e due di bronzo), non possiamo non nominare Nedo Nadi, Aldo Montano e lo stesso Paolo Pizzo. E questo solo per limitarci alla scherma individuale.

Nicola Campiotti traspare in immagini le pagine di Paolo Pizzo, con fluidità e senza tediosi rallenti o ricerca forzata di epicità. Non occorre: è la storia stessa a catturare lo spettatore. E le interpretazioni di Flavio Insinna nei panni, affettuosi e commoventi, di Pietro Pizzo, e di Samuele Carrino e Alessio Vassallo (rispettivamente Paolo bambino e Paolo adulto) sono ottime e centrate. Un bel prodotto per la televisione che, forse, meriterebbe una maggiore risonanza. ■



# ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.

The screenshot shows the ASI website interface. At the top, there are navigation tabs: MOTORI, FINANZA, VIAGGI, MODA, TEMPO LIBERO, SALUTE E SPORT, TICKETS, and CASA. Below this, there are sections for 'CATEGORIE' and 'LE PIÙ RICHIESTE IN QUESTA CATEGORIA'. The 'CATEGORIE' section lists: Abbigliamento sportivo, Attrezzatura sportiva, Biciclette e mobilità elettrica, Alimentazione sportiva, and Salute e benessere. The 'LE PIÙ RICHIESTE' section lists: adidas, Amplifon, eFarma.com, New Balance, and Wilson Sporting Goods. There are several promotional banners for brands like Columbia Sportswear, New Balance, and OCEANSAPART, each with a discount percentage. A 'foodspring' banner with a -20% discount is also visible. The bottom part of the screenshot shows a search bar and a 'TUTTE LE ULTIME CONVENZIONI' button.

Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.

www.asinazionale.it. Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!

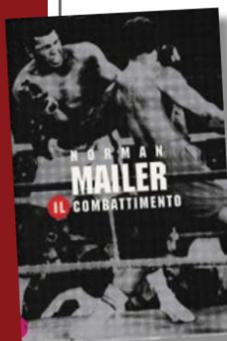
Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.



In libreria

Cercalo su ebay

### KINSHASA, ZAIRE. ALI VS FOREMAN...



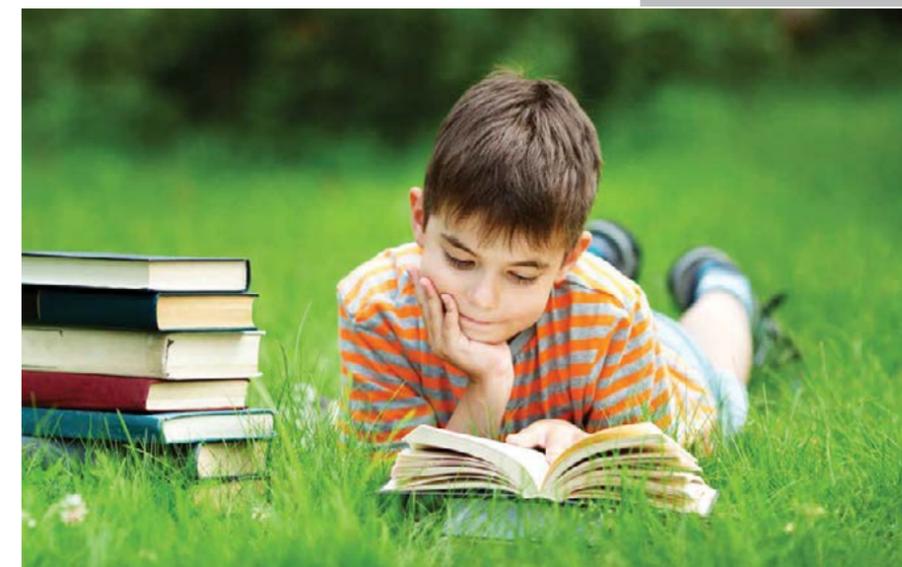
Publicato per la prima volta nel 1975 e riproposto più volte in Italia, *Il combattimento* di Norman Mailer resta uno dei più intensi reportage sportivi mai scritti. Il libro racconta il celebre incontro di boxe del 30 ottobre 1974 a Kinshasa, nello Zaire, tra Muham-

mad Ali e George Foreman, passato alla storia come "Rumble in the Jungle". Mailer, già scrittore affermato e premio Pulitzer, si immerge in quell'evento che travalica lo sport: non è soltanto un match di pugilato, ma uno scontro epocale tra stili, culture e visioni del mondo.

Il grande pregio del libro sta nella scrittura: Mailer non si limita a registrare i fatti, ma costruisce un racconto epico e quasi romanzesco. Con il suo sguardo tagliente restituisce la tensione della vigilia, il clima politico e sociale dello Zaire, il magnetismo di Ali, l'apparente invincibilità di Foreman. Le descrizioni del combattimento, scandite round dopo round, sono fulminee e vibranti, capaci di far percepire al lettore la fatica, la strategia e la genialità con cui Ali ribalta i pronostici.

Ma *Il combattimento* è anche riflessione sulla forza e sulla fragilità, sul rapporto tra corpo e mente, sulla capacità di un uomo di trasformare lo sport in arte e in racconto di identità collettiva. Muhammad Ali emerge come eroe moderno, al tempo stesso ironico, fragile e invincibile. A distanza di cinquant'anni, il libro conserva intatta la sua potenza. È letteratura, giornalismo e mito sportivo fusi insieme: un classico che dimostra come lo sport, raccontato da una grande voce, possa diventare un frammento di storia universale.

*Il combattimento*, Norman Mailer, Editore Dalai, 18 euro, 318 pagine, 1974 nella prima versione



## Una guida allo sport

Ti piacciono gli sport di squadra? Hai una buona concentrazione? Non contano l'altezza o l'esperienza, l'età o il fisico: di sicuro c'è uno

sport che fa per te! Questa guida racconta oltre cento discipline di alto livello praticate in tutto il mondo.

*Il libro dello sport* pubblicato a febbraio, è un volume pensato per ragazzi a partire dai dieci anni, ma capace di incuriosire anche un pubblico più ampio. L'opera si presenta come una guida enciclopedica, vivace e riccamente illustrata, che attraversa oltre cento discipline, dalle più popolari fino a quelle meno conosciute.

Il testo non si limita a spiegare regole e attrezzature, ma offre al lettore una visione organica e strutturata del mondo sportivo: come funzionano gli sport di squadra, quali sono le particolarità delle discipline individuali, quali competenze servono per cimentarsi, quali ruoli esistono sul campo. A dare un ulteriore respiro al volume è la sezione dedicata ai Giochi Olimpici, estivi, invernali e paralimpici, che restituisce la dimensione universale e simbolica dello sport come momento di incontro e confronto tra culture. Il linguaggio, semplice ma mai banale, rende

il libro accessibile, permettendo a chi legge di avvicinarsi a sport di cui forse non ha mai sentito parlare. Non si tratta, naturalmente, di un manuale tecnico: lo spazio dedicato a ogni disciplina è ridotto, e chi già pratica uno sport potrà trovare le descrizioni un po' superficiali. È però evidente che lo scopo del volume non è quello di fornire istruzioni approfondite, quanto piuttosto quello di offrire un panorama ampio, colorato e stimolante, capace di accendere una scintilla di interesse. L'impostazione rimane prevalentemente enciclopedica, ordinata e uniforme. Tuttavia, per un pubblico giovane, questo stile chiaro e lineare è anche un vantaggio, perché permette una consultazione agile e immediata. Nel complesso, *Il libro dello sport* è un ottimo strumento educativo e divulgativo, adatto sia alle letture individuali sia come supporto didattico a scuola. È un libro che non pretende di insegnare tecniche, ma di aprire porte: invita a guardare oltre lo sport conosciuto, a immaginare nuovi interessi, a cogliere la dimensione globale e inclusiva delle discipline sportive. In questo senso, mantiene pienamente la promessa di essere "indispensabile" per chi vuole scoprire quanto ricco e sorprendente possa essere il mondo dello sport.

*Il libro dello sport. La più completa guida illustrata di tutti gli sport. 160 pagine, 15,90. Edizioni Gallucci. 2025* ■

# GIUNTA ESECUTIVA: UN MOMENTO DI SVOLTA PROGRESSIVA



**A Collalbo, in provincia di Bolzano, in un clima di grande partecipazione si è svolta una costruttiva riunione volta a rafforzare la struttura ASI e renderla sempre più pronta a rispondere alle esigenze del territorio**

**Achille Sette\***

*Segretario Generale di ASI*

**C**ondivido con voi, in queste poche righe, l'esito dei lavori della 4ª Giunta Esecutiva del quadriennio 2025-2028, che si è tenuta il 26 settembre a Collalbo (Bz) in un clima di grande partecipazione, confronto e visione. E' stata anche l'occasione per abbracciare nuovi componenti subentrati a chi, nel corso della prima metà del 2025 ha dovuto abbandonare per abbracciare nuove (e incompatibili avventure). Il saluto va chiaramente a Tino Scopelliti (nuovo Presidente del CR CONI Calabria) e Alessandro Cochi (nuovo Presidente del CR CONI Lazio). Ogni Giunta non è solo una semplice riunione: è un momento di svolta progressiva, per gettare le basi verso un futuro prossimo dell'Ente ancor più solido e ambizioso.

Come di consueto, stavolta con l'incantevole cornice dell'Altopiano del Renon sullo sfondo, abbiamo affrontato l'intenso ordine del giorno, con l'obiettivo chiaro di rafforzare la struttura ASI e renderla sempre più pronta a rispondere alle esigenze del territorio e delle persone che lo animano.

Dopo le consuete ed illuminanti comunicazioni del Presidente Nazionale Claudio Barbaro, sono state ratificate le nuove affiliazioni (che hanno abbondantemente su-

**La cena sociale**



perato le 11.000 unità a metà settembre), sintomo che il nostro messaggio di sport, inclusione e partecipazione continua a risuonare forte in tutta Italia.

Allo stesso tempo, con rigore e trasparenza sono state ratificate le ultime assemblee territoriali e nominati commissari laddove necessario.

La Giunta ha inoltre istruito la nomina di nuovi Responsabili di Settore e dei Coordinamenti. Ogni nomina per ASI non equivale solo all'attribuzione di un ruolo: dietro ci sono persone competenti, appassionate, pronte a progettare eventi, formare tecnici e dare qualità alla nostra offerta. A loro sempre un grazie per l'impegno profuso al fianco dei Comitati territoriali

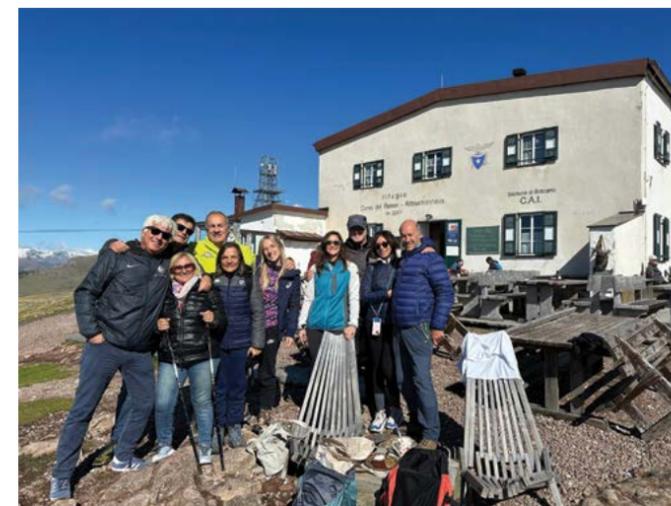
**Lo scenario della Valle del Renon e delle sue montagne**

e alla struttura centrale.

Infine, deliberazioni importanti per dare impulso alla formazione di una classe di ufficiali di gara ASI che possa nel tempo diventare ancor di più un fiore all'occhiello dell'Ente.

Appuntamento ora a dicembre con Giunta e Consiglio Nazionale: appuntamenti istituzionali che guardano sempre al futuro. ASI cresce, si rinnova e si rafforza costantemente. Avanti tutta. Avanti sempre. ■

**Passeggiata in alta montagna al termine dei lavori di Giunta**



# LO STRETTO DI MESSINA: TRA MITO, LEGGENDA E SFIDA ESTREMA

**La Traversata è molto più di una gara: è mito, natura e leggenda. Dalle gare storiche ai racconti moderni di coraggio, ogni bracciata in queste acque diventa parte di un'epica senza tempo**

 **Fabio Argentini**

**A**ttaversare a nuoto lo Stretto di Messina non è una semplice gara: è un rito di passaggio, una sfida ancestrale che mette l'uomo di fronte alla forza primordiale della natura. Una delle prove di nuoto in acque libere più affascinanti e temute al mondo, capace di attrarre da decenni campioni e appassionati da ogni continente.

■ **Una traversata che nasce negli anni Cinquanta**

La tradizione della traversata "storica" risale al 1954, quando i migliori specialisti dell'epoca accettarono di misurarsi con correnti impetuose e mari imprevedibili, inaugurando una leggenda spor-



tiva che dura ancora oggi. Accanto a questa, vive la versione amatoriale, organizzata da ASI, che ha visto nel 2025 quasi 500 partecipanti distribuiti su 18 date. Non atleti professionisti, ma uomini e donne di ogni età e provenienza:

## La testimonianza di un nostro dirigente EMOZIONI SENZA TEMPO

**È** il Responsabile del Settore Fitness e Wellness di ASI. È partito da Empoli per non perdere un appuntamento irrinunciabile. Maurizio Bottoni ha 56 anni e "Per riuscire a portare in porto questa traversata sono allenato cinque volte a settimana in piscina, poi anche in acque libere".

Poi il grande giorno: "Il bilancio? È un'esperienza unica che unisce sport, socialità, salute e territorio. Tosta ma chiunque può farcela, con un po' di determinazione. Per percorrere 3,5 chilometri ha impiegato 46 minuti e 12 secondi, un tempo niente male, il quarto della giornata.

Quella dello Stretto è un'ambientazione mozzafiato: sono stati avvistati una balena, una manta e uno squalo verdesca... Emozioni".



## DATI TECNICI E CARATTERISTICHE AMBIENTALI

- **Larghezza.** La parte più stretta misura circa 3 km, mentre in altre zone può estendersi fino a 18 km. La gara si svolge su una lunghezza di 3,5 km
- **Profondità.** Varia notevolmente: in alcune aree può raggiungere i 2.000 metri più (come nella valle di Scilla e nel canyon dello Stretto)
- **Correnti di marea.** Particolarmente intense, con velocità che possono toccare gli 8 nodi. Le correnti si invertono approssimativamente ogni 6 ore e 15 minuti.
- **Venti:** 3–14 km/h, raffiche fino a 60 km/h.
- **Temperature.** Estate: 24–29 °C (ideale per nuoto libero). Autunno: >20 °C. Inverno: 13–16 °C (troppo fredda per nuoto prolungato).
- **Onde:** generalmente basse (0,06–0,22 m), ma pericolose con vento contrario e correnti opposte.
- **Fauna pericolosa:** possibile presenza di meduse come la caravella portoghese
- **Fauna abissale:** specie bioluminescenti emergono in superficie grazie alle correnti.

### Rischi principali per i nuotatori

- Acqua fredda in inverno
- Correnti fortissime e costanti
- Venti contrapposti e onde irregolari
- Eventuali creature marine urticanti o pericolose



chi nuota per mantenere una promessa, chi per celebrare la propria rinascita, chi per scrivere un nuovo capitolo dopo aver domato il Bosforo, lo Stretto di Bering, Gibilterra, il Cook o la Manica. Per tutti, arrivare dall'altra parte dello Stretto significa entrare in un racconto più grande di sé.

*“La traversata organizzata da ASI nasce tre anni fa”, spiega l’organizzatore Giuseppe Gangemi. “Volevamo far provare anche agli amatori le stesse emozioni che provano i professionisti. In un tratto di mare unico al Mondo per tradizione, storia, mito e ambientazioni”.*

### ■ I venti fino a 60 km/h

Dal punto di vista naturale, lo Stretto è un enigma. Largo appena 3,5 chilometri nel tratto più breve, ma con fondali che scendono fino a 400 metri, custodisce correnti che cambiano direzione ogni sei ore e che possono raggiungere gli 8 nodi, capaci di trasformare una traversata di 50 minuti in un’odissea di ore. I venti, a volte furiosi, possono soffiare fino a 60 km/h, generando onde di rottura che diventano muri d’acqua da superare con ogni bracciata.

### ■ Luoghi legati alla leggenda

Non sorprende che gli antichi vedessero qui la dimora di mostri e divinità. Omero, nell’*Odissea*, scelse proprio questo braccio di mare per collocarvi uno dei passaggi più drammatici del viaggio di Ulisse. Da un lato Scilla, la ninfa trasformata in creatura spaventosa con sei teste mostruose e dodici piedi che emergevano dall’acqua per ghermire i marinai. Dall’altro Cariddi, un vortice che inghiottiva le acque tre volte al giorno, risucchiando con esse intere navi e facendole a pezzi sugli scogli. Omero descrive con maestria il dilemma dell’eroe: affrontare Scilla e sacrificare alcuni uomini, oppure rischiare la distruzione totale nelle fauci di Cariddi. La scelta di Ulisse – dolorosa ma necessaria – fu quella di sacrificare una parte dell’equipaggio per salvare il resto, accettando la perdita pur di garantire la sopravvivenza della nave. Questo episodio, impresso per sempre nella memoria collettiva, trasformò lo Stretto in un luogo simbolico del coraggio e della strategia, metafora di ogni sfida estrema in cui la vita costringe a scegliere tra due pericoli ineludibili.

### ■ Storie dei giorni nostri

Eppure, lo Stretto non è solo mito e ostilità: è anche teatro di epiche storie moderne... C’è Marco, arrivato in sedia a rotelle e capace di concludere la traversata superando altri concorrenti; Giacomo, con una gamba amputata, partito per ultimo e arrivato primo; Cristina, ipovedente, che ha affida-

to alla sola forza della sua determinazione il coraggio di sfidare il mare. Ogni nome aggiunge una leggenda contemporanea al mito antico.

Ecco perché lo Stretto è unico: perché qui ogni bracciata diventa racconto di coraggio, ogni nuotatore erede inconsapevole di Ulisse. Non è solo una sfida sportiva, ma un

incontro tra natura selvaggia, memoria storica e mito eterno, un viaggio che scolpisce nell’anima di chi lo affronta la consapevolezza di aver toccato con mano l’impresa.

Lo Stretto di Messina non si attraversa soltanto: lo si conquista, e chi lo fa diventa parte di una leggenda senza tempo. ■

## NEL MONDO...

Ecco un elenco delle traversate storiche nel Mondo. Le più importanti, le più frequentate, le più amate dai nuotatori.

### 1. Stretto di Gibilterra (Spagna-Marocco)

Distanza: 14-18 km

Correnti forti e traffico navale

Connette il Mediterraneo all’Atlantico

### 2. Stretto della Manica (English Channel) (Inghilterra-Francia)

Distanza: 33-36 km (a seconda della corrente)

Freddo, correnti, onde e traffico marittimo

### 3. Stretto di Catalina (California, USA)

Distanza: 32.3 km

Acqua fredda, presenza di fauna marina

### 4. Canale di Molokai (Kaiwi Channel) (Hawaii, USA)

Distanza: 42 km

Correnti oceaniche potenti e onde alte

### 5. Stretto di Tsugaru (Giappone)

Distanza: 19.5 km (ma può variare molto per le correnti)

Forti correnti e meduse

### 6. Canale del Nord (North Channel) (Irlanda del Nord – Scozia)

Distanza: 35 km

Freddissimo e con meduse velenose (lion’s mane)

### 7. Stretto di Cook (Nuova Zelanda)

Distanza: 23 km

Forti correnti e onde

### 8. Stretto di Messina (Italia – Sicilia/Calabria)

Distanza: 3.5–5.2 km

Molto amato dagli italiani; famose le gare amatoriali

### 9. Stretto di Bonifacio (Francia – Sardegna/Corsica)

Distanza: 12–15 km

Vento e correnti impegnativi

### 10. Stretto di Magellano (Cile, Sud America)

Distanza: variabile

Acque gelide, condizioni estreme

### 11. Stretto di Bering (Russia-Alaska)

Distanza: 82 km (rarissima e difficilissima)

Nuotata epica e pericolosa

### 12. Stretto di Øresund (Danimarca-Svezia)

Distanza: xxxxxx

Nuotato in alcune occasioni, condizioni fredde e trafficate

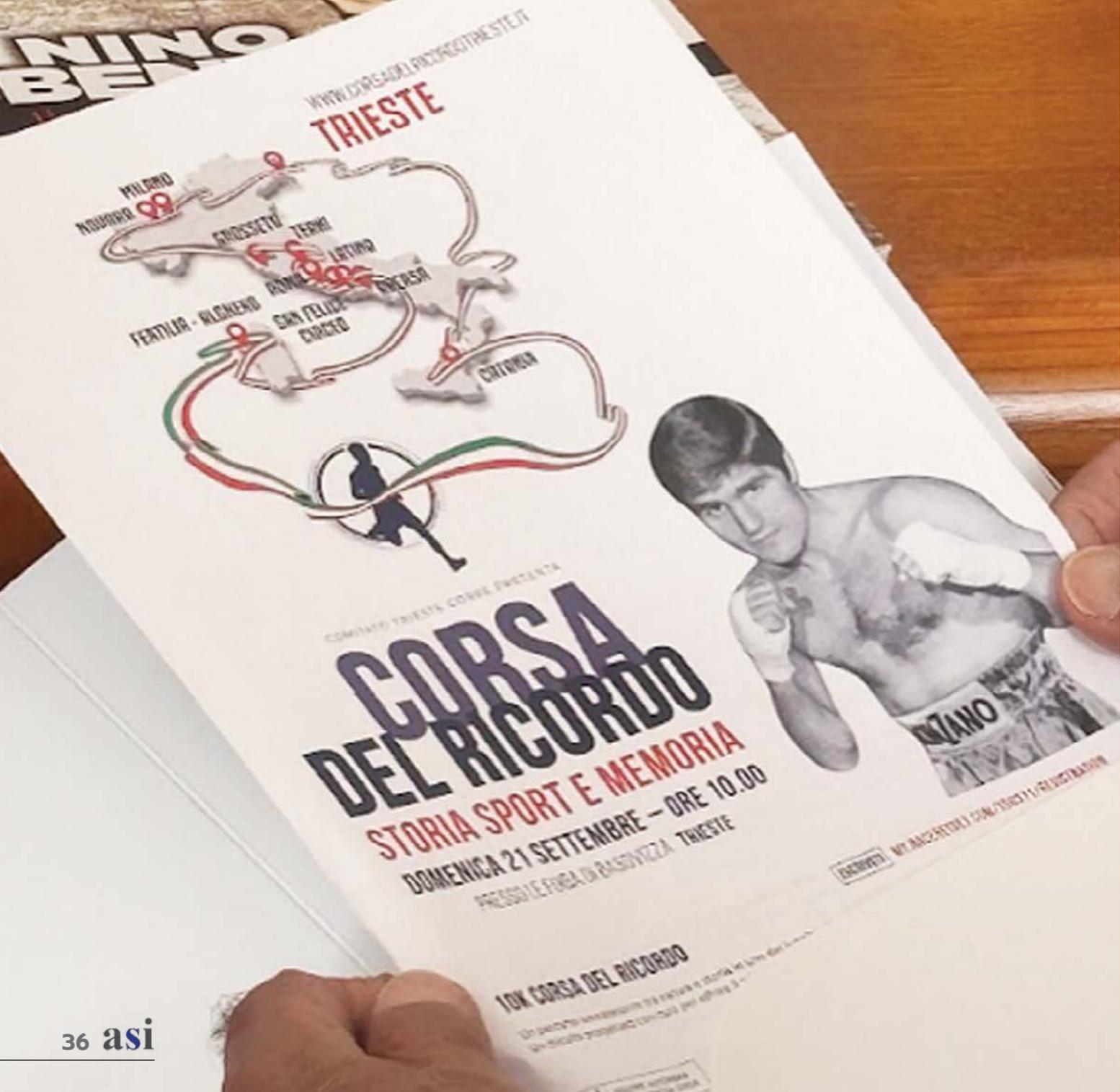
### 13. Stretto di Hormuz (tra Golfo Persico e Oman)

Distanza: xxxxxxxx

Poco frequentato per motivi politici e militari



# LA CORSA DEL RICORDO DI TRIESTE DEDICATA A NINO BENVENUTI



 Gianluca Montebelli

L'edizione 2025 della Corsa del Ricordo di Trieste, l'ottava della storia, ha avuto un sapore davvero speciale. Gli organizzatori del Comitato Trieste Corre, che organizzano nella città giuliana la gara per conto di ASI, hanno deciso di intitolarla, e non poteva essere altrimenti, a Nino Benvenuti, il più grande pugile italiano di sempre, legato indissolubilmente alla città giuliana. A Trieste dove Giovanni (soprannominato poi da tutti Nino) ha superato con volontà e coraggio il trauma e l'umiliazione dell'esilio e dove, seguendo la passione di papà Fernando, ha conosciuto l'arte della boxe entrando per la prima volta in palestra all'età di 11 anni, dimostrando da subito un talento straordinario che negli anni a seguire lo porterà in cima al mondo. L'evento ha avuto per questo un'emozione nella sala multimediale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dove autorità istituzionali e sportive hanno voluto riunirsi intorno alla famiglia, presenti la moglie Giuliana ed i figli, per ricordarlo anche attraverso un video che ha ricordato le sue straordinarie imprese sul ring che ha commosso tutti i presenti.

Toccanti le parole di Italo Cucci che con Benvenuti ha condiviso un lungo periodo della vita diventandone amico personale. *"Diventammo complici quando gli chiesi cosa provasse a diventare pugile professionista proprio a Bologna, dove nel 1947 gli istriani erano stati accolti a sassate. Era un ragazzo con una sensibilità rara e una straordinaria intelligenza, già negli anni Sessanta capace di capire il mondo in cui vivevamo. È stato un campione nello sport e nella vita, molto legato agli esuli, che lo sentivano vicino e lo accompagnavano ovunque"*.

L'assessore regionale Fabio Scoccimarro ha portato il saluto del governatore Massimiliano Fedriga e dell'assessore allo sport Mario Anzil, ricordando come il campione istriano non sia stato solo *"il più grande pugile italiano di tutti i tempi e sportivo del secolo, ma anche un uomo capace di trasmettere valori profondi: Quando raccolse fondi per aiutare l'amico Griffith caduto in disgrazia o nell'amicizia con Carlos Mon-*

**L'edizione 2025 è diventata un Memorial per ricordare il grande pugile istriano che nella città giuliana arrivò come esule e dove divenne il Campione che è stato**



*zon, Nino ci ha insegnato che l'avversario lo si affronta sul ring, ma poi si resta amici. Questo è il lascito più grande che ci ha consegnato"*.

Anche l'assessore comunale allo sport del Comune di Trieste Elisa Lodi, intervenuta a nome del sindaco Dipiazza, ha sottolineato come Trieste avverta *"il piacere e il dovere di essere presente a un evento che non è solo sportivo, ma anche occasione di memoria per la nostra città, le nostre terre e l'intero Paese"*. Rivolgendo un pensiero a Benvenuti, ha aggiunto: *"Giunti all'ottava edizione, abbracciamo oggi il ricordo di un figlio dell'Istria, esempio di valori e di sport. È importante che la sua memoria venga onorata con la certezza di ritrovarci anche il prossimo anno"*.

Per ASI ha parlato a nome di tutti il Presidente Nazionale Claudio Barbaro, amico personale di Benvenuti con il quale ha condiviso numerose esperienze sportive e di vita *"Con Nino abbiamo girato l'Italia per promuovere le attività sportive di ASI ed è incredibile come la sua popolarità, anche a distanza di anni dai suoi successi, sia stata sempre viva. In ogni città la gente lo rico-*

**A sinistra: la maglia dedicata a Nino Benvenuti nella corsa del ricordo di Trieste  
Sotto: Italo Cucci ricorda Nino Benvenuti**





Claudio Barbaro con Nino Benvenuti

nosceva e chiedeva un contatto, una fotografia, autografo. Nino non si è mai negato, si è speso ed ha regalato il suo tempo a tutti coloro che lo avvicinavano con la profonda umanità che lo ha sempre contraddistinto". Renzo Codarin presidente di ANVGD parlando di Benvenuti, ha ricordato di aver conosciuto i suoi familiari, "persone innamorate dell'Italia che volevano soltanto restare a vivere a Isola, senza aver mai fatto del male a nessuno. Sono contento che sia stato realizzato un fumetto dedicato a Nino, che verrà distribuito a tutti i concorrenti per offrire loro un'infarinatura su chi fosse davvero". Infine, il pugile Chiancone, che recentemente ha portato lustro alla boxe triestina, ha testimoniato il legame delle nuove generazioni con l'eredità lasciata dal campione: "per noi è stato un maestro, non solo per i pugili della sua epoca ma anche per quelli di oggi. Il momento più emozionante è stato vincere il titolo italiano e portarlo a mia nonna, che ricordava ancora le vittorie di Nino, esule come lei. Era molto più di un pugile: un personaggio a 360 gradi, che ha dato molto più di quanto ci si potesse aspettare". ■

## La Corsa del Ricordo a San Felice Circeo, Novara e Trieste

**Nel mese di settembre sono andate in scena tre tappe della Corsa del Ricordo a San Felice Circeo, Novara e Trieste questa la cronaca dei tre appuntamenti**



### SAN FELICE CIRCEO



Oltre 200 atleti tra competitivi e non, hanno onorato, sullo splendido lungomare della cittadina pontina, la terza edizione della Corsa del Ricordo di San Felice Circeo. Al via runners di spessore nazionale che hanno reso particolarmente vivace la gara, sfrecciando sul veloce percorso partito da Piazza Cresci dandosi battaglia sin dai primi chilometri. A conquistare la vittoria nella gara maschile Alexandru Ciunacov (Acsi Italia Atletica), già vincitore della gara al Circeo nel 2023, che con il tempo di 32:19 ha demolito il record della manifestazione. Alle sue spalle

Andrea Todisco (Cus Cassino) che ha chiuso in 41:48, terza moneta per Gabriele Caroli (Atletica Cave) in 34:30. La gara femminile è stata vinta da un altro nome si spessore dell'atletica regionale, Carla Cocco (Frosinone Sport), campionessa italiana master, che ha tagliato a braccia alzate il traguardo in 39:55 stabilendo a sua volta il record della Corsa del Ricordo del Circeo. Alle sue spalle Serena Fanella (Atletica Ferentino) seconda in 41:48. Podio anche per Giovanna Ungania (X-Solid Sport Lab) in 42:18.



### TRIESTE



In alto: Carla Cocco vince la corsa del Circeo

la manifestazione assegnando ai vincitori lo speciale trofeo a lui intestato. Oltre duecento atleti al via per percorrere a passo veloce, o semplicemente camminando, il significativo percorso che ha attraversato il quartiere dove si insediarono gli esuli giuliano dalmati che nel periodo post-bellico raggiunsero Novara in cerca di un posto dove trovare un nuovo inizio.

La Gara maschile ha visto come protagonista assoluto Andrea Perinato (Si-Sport Santo Stefano) giunto al traguardo in 28:29. Alle sue spalle l'ultimo ad arrendersi Marco Parodi (Maratoneti Genovesi) secondo ad una manciata di secondi dal vincitore in 28:56. Al terzo posto Matteo Ramondi (Circolo Running) in 29:13. La vittoria della Corsa del Ricordo 2025 al femminile è andata alla lettone, ormai italiana di adozione, Yulia Baikova (Utlo Events) che ha chiuso in 36:07. Seconda piazza per Giovanna Serrano (Euroatletica 2002) in 36:13. Al terzo posto Barbara Pollastro (Atletica Galliate) in 36:48.

Yulia Baikova vince la Corsa del Ricordo di Novara



E' stata una giornata di festa a Novara, in occasione della terza edizione della Corsa del Ricordo, che si è svolta come, tradizione con partenza, ed arrivo nel Villaggio Dalmazia, luogo simbolo dell'esodo. L'evento quest'anno è coinciso con l'intitolazione della Rotonda del Villaggio ad Antonio Sardi detto Nini, presidente del Comitato novarese dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, punto di riferimento instancabile e discreto per la comunità degli esuli, al quale, l'Associazione Fare Sport, che organizza la Corsa Del Ricordo per conto di ASI e con il patrocinio di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Novara, ha deciso di intitolare



Thomas Oliver Doney vince la corsa a Trieste



# È LA COLOMBIA A VINCERE LA PRIMA INTEGRATION CUP

Una supercoppa europea tra le vincitrici del Mundialido e dei tornei simili che si svolgono nei vari Paesi europei



Il nostro Presidente Claudio Barbaro insieme con il patron del Mundialido e organizzatore dell'Integration Cup, Eugenio Marchina. Lo scenario, quello di Ostia antica dove è stata presentata la manifestazione



 Damiano Poggi

Si è chiusa con una serata di festa a Roma la prima edizione della Integration Cup, il nuovo appuntamento calcistico internazionale che ha voluto celebrare non soltanto il talento sportivo, ma anche l'integrazione e la convivenza tra culture diverse. Sul terreno dello Stadio Aldobrandini di Ostia Antica la finale ha regalato emozioni fino all'ultimo minuto: la Colombia ha avuto la meglio sull'Ecuador soltanto ai calci di rigore, dopo una sfida intensa, combattuta e corretta, che ha messo in evidenza lo spirito vero della manifestazione.

La formula è innovativa: una supercoppa europea che riunisce le squadre vincitrici del Mundialido e di tornei analoghi organizzati in diversi Paesi del continente. Non semplici competizioni calcistiche, ma progetti sociali che danno spazio a formazioni composte da immigrati, rifugiati, richiedenti asilo, studenti e lavoratori stranieri residenti nelle grandi città europee. In questo senso la Integration Cup è molto più di un trofeo: è una vetrina di esperienze, di storie personali e di comunità che si ritrovano attraverso il linguaggio universale dello sport.

Il progetto, ideato e promosso dal Club Italia, con il sostegno dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) e il patrocinio dell'ASI - Associazioni Sportive e Sociali Italiane (presente con il suo presidente, il senatore Claudio Barbaro), ha visto quest'anno la partecipazione di squadre provenienti da Italia, Spagna, Francia e Polonia. L'evento si



inserisce a pieno titolo tra le iniziative ufficiali del Giubileo e ha rappresentato anche un'occasione di promozione per il territorio romano, che ha accolto con entusiasmo le delegazioni sportive e i tanti appassionati.

La cerimonia di apertura, svoltasi nella cornice suggestiva di Ostia Antica, ha visto la presenza di autorità e rappresentanti istituzionali, tra i quali il presidente del CONI Lazio Alessandro Cochi, che ha sottolineato il valore simbolico dell'iniziativa. Dopo la presentazione, le squadre si sono sfidate sul campo dello Stadio Aldobrandini, trasformato per un giorno in un crocevia di lingue, colori e culture. Il calcio, ancora una volta, si è dimostrato terreno fertile per costruire dialogo e amicizia, abbattendo barriere e pregiudizi. Grande la soddisfazione degli organizzatori, che hanno sottolineato il clima di fair play e il comportamento esemplare di tut-

te le sei formazioni partecipanti. "Evento straordinario, location unica, comportamento esemplare delle sei formazioni partecipanti. La prima edizione ci ha dato grandi soddisfazioni e rappresenta un incentivo a replicare già da settembre. Con il supporto di ASI cominceremo a lavorare per Integration Cup 2026", ha dichiarato il patron della manifestazione, Eugenio Marchina, ricordando come l'obiettivo sia quello di dare continuità a un appuntamento che ha tutte le carte in regola per crescere rapidamente.

Con la vittoria della Colombia e la grande partecipazione del pubblico, la Integration Cup si candida così a diventare un nuovo punto di riferimento per il calcio sociale in Europa, un progetto capace di unire competizione sportiva e impegno civile, passione per il gioco e valori universali di solidarietà, accoglienza e rispetto reciproco. ■



# DIVENTA ANCHE TU

Riconquistare le nostre città, gli spazi aperti, le ville, le piazze, riqualificando gli spazi urbani sempre più verdi, accoglienti, inclusivi e tecnologici, favorendo anche una **crescita culturale**.



Si afferma sempre più il concetto di **sport city**, la città che diventa il luogo in cui ricercare **benessere psicofisico**.

Fondazione Sport City ha chiesto ad ASI di dare vita a questo nuovo percorso professionale: **formare nuovi allenatori green**, con relativo rilascio di qualifica tecnica.

ASI riconosce più di **40.000 tecnici** l'anno.



## IL CORSO

I corsi avverranno in modalità online e avranno docenti d'eccezione. Nel primo di questi ci saranno: Maurizio Damilano, Marco Lodadio e Alessandro D'Oria.

INFO: [formazione@asinazionale.it](mailto:formazione@asinazionale.it)



**UN'AFFASCINANTE E RILASSANTE "GINNASTICA DELLE FORME", ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO DEI PRINCIPI ENERGETICI CHE NE SONO ALLA BASE.**

**Alessandro D'Oria**  
Maestro di Taijiquan, arte orientale riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità.



**TONICITÀ E MOBILITÀ ARTICOLARE CON ATTREZZI FACILMENTE REPERIBILI (QUELLI CHE SI TROVANO NEI PARCHI).**

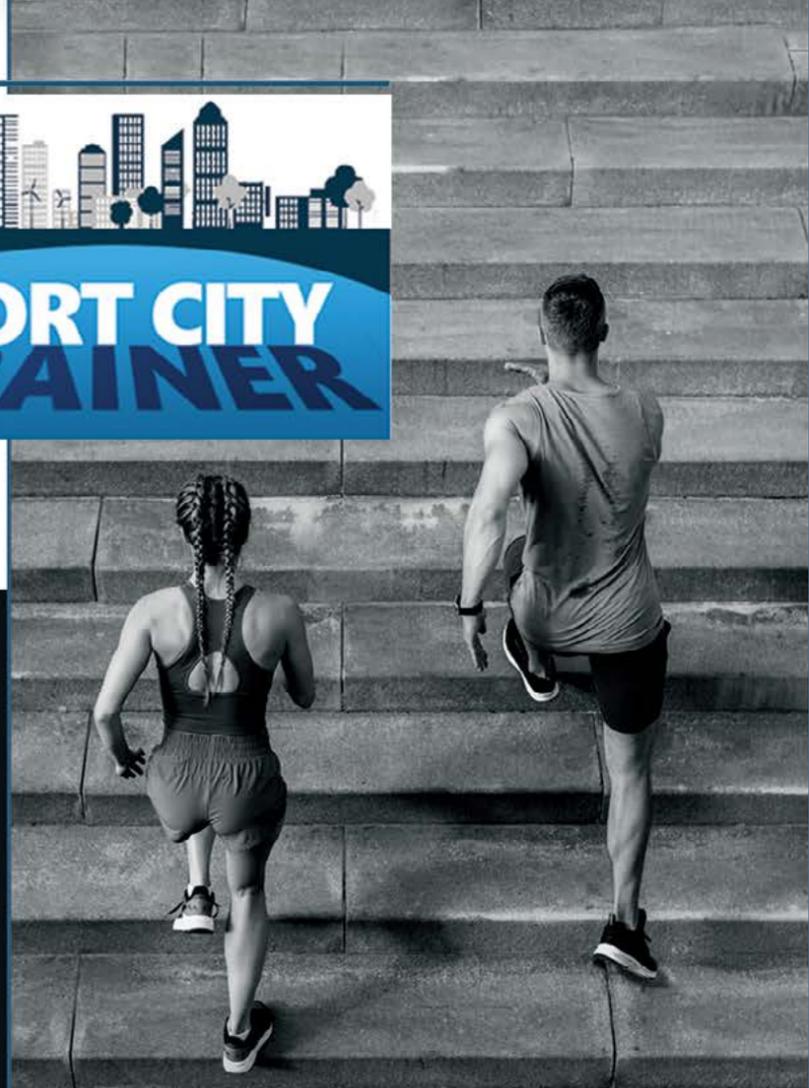
**Marco Lodadio**  
Ginnasta, presente ai Giochi di Tokyo, 3 volte sul podio mondiale nella sua specialità, gli anelli (Bronzo a Doha 2018, Argento a Stoccarda 2019 e Kitakyushu 2021).



**I PRINCIPI DELLA CORSA E LA CONQUISTA DELLE DISTANZE.**

**Maurizio Damilano**  
Marciatore, campione olimpico a Mosca 1980 e due volte campione mondiale della 20 km.

**70% DELLE PERSONE VOGLIONO PRATICARE SPORT ALL'APERTO**



## TUTTONOTIZIE



### CONSEGNATI A PISA I RICONOSCIMENTI AL VALORE SPORTIVO

Una serata all'insegna dello sport e della passione quella che si è svolta Giovedì 18 Settembre alla palestra Mithos di Pisa dove sono stati consegnati i riconoscimenti al Valore Sportivo Pisano. L'evento, promosso con il sostegno dell'ASI, ha richiamato un pubblico numeroso e attento, riempiendo la sala con l'entusiasmo di chi vive lo sport da dentro, ogni giorno. Presenti alla cerimonia il vicepresidente del Consiglio Regionale della Toscana Diego Petrucci e la consigliera comunale di Pisa Raffaella Marchetti. È stato rivolto un ringraziamento particolare al presidente nazionale ASI Claudio Barbaro per la sua costante vicinanza al mondo sportivo. La serata si è

animata con le esibizioni di Hip Hop, Danze Heels, Ju Jitsu e Karate, che hanno visto alternarsi sul tatami bambini e adulti. Uno dei momenti più intensi è stato quello che ha visto protagonista il Maestro Franco Caselli, 8° Dan di Karate, che ha chiuso la serata con una dimostrazione di kata che ha lasciato il pubblico senza fiato. A tutti i giovani partecipanti sono state consegnate medaglie di partecipazione, un piccolo gesto per celebrare l'impegno e il coraggio di salire in pedana. Il "Premio al Contributo Sportivo" è andato al Maestro Lorenzo Mancini per il suo impegno continuo nella diffusione dei valori sportivi. La sezione dedicata ai "Riconoscimenti al Valore Sportivo

Pisano" ha premiato figure simbolo dello sport locale: la Maestra Marzia Simili, prima donna in Italia e in Europa ad aver arbitrato incontri di pugilato professionistico maschile, il Maestro Andrea Colombini, Direttore Tecnico Nazionale di Ju Jitsu, il Maestro Bruno Simili, già pugile professionista e oggi punto di riferimento per le nuove generazioni, e infine lo stesso Maestro Franco Caselli. Un "Premio Speciale" è stato conferito alla Mithos SSD a R.L., per la sua lunga storia nel territorio e per l'organizzazione della serata. Un riconoscimento è andato anche al Dott. Mario Pisanti, Dirigente Nazionale ASI, per il lavoro portato avanti in favore delle associazioni sportive.



### A CASERTA IL 7° MEETING NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CAMMINATA SPORTIVA

Si è svolto con successo, a Caserta, presso la sede regionale dell'ASI, il 7° Meeting Nazionale della Federazione Italiana Camminatori Sportivi (FICS), un appuntamento che ha visto la partecipazione di dirigenti, tecnici e rappresentanti territoriali provenienti da diverse regioni italiane. L'incontro ha rappresentato un importante momento di confronto, condivisione di esperienze e definizione di nuove strategie per la promozione delle attività sportive e lu-

dico-motorie. Al centro dei lavori: lo sviluppo delle progettualità territoriali, la formazione tecnica, le collaborazioni istituzionali e i programmi futuri della Federazione. Un momento significativo del Meeting è stato inoltre dedicato al Concorso Pro Team ASI-FICS, promosso dal Coordinamento Nazionale ASI di Camminata Sportiva. Nel corso della discussione sono stati analizzati i punti di forza e le criticità del progetto, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente l'edizione 2025/2026 e garantirne la diffusione a tutti i Comitati Territoriali ASI. Il Meeting ha confermato la centralità del ruolo della FICS e dell'ASI nel diffondere i valori dello sport di base e della camminata sportiva come strumenti di benessere, inclusione e socialità.

## CONSEGNATI I PREMI “FABBRICHE DI VERGEMOLI”

Si è svolta sabato 27 settembre, a Fabbriche di Vergemoli, la cerimonia di consegna del Premio Nazionale Sport ASI “Fabbriche di Vergemoli”, giunto alla sua seconda edizione. Un riconoscimento che intende celebrare personalità del mondo sportivo che si sono distinte per impegno, passione, spirito di sacrificio e valori umani, al di là dei risultati agonistici. L’iniziativa, ideata da Fabrizio Giovannini, consigliere ASI Toscana, e sostenuta dal Comune di Fabbriche di Vergemoli, nasce con l’obiettivo di valorizzare anche le discipline sportive meno visibili, ma fondamentali per la formazione dei giovani e la crescita della comunità. Tra i premiati dell’edizione 2025: Leonardo Semplici, Nedo Sonetti, Luca Bartelloni,



Riccardo Bergamini, Massimo Talbi, Ginevra Porta, Marco Calamari, Fabio Vergamini, David Guetta, insieme a numerosi altri atleti, società sportive e figure di rilievo del panorama sportivo nazionale e locale. Novità di quest’anno è stata l’assegnazione di una borsa di studio da 500 euro a Giulia Mazzei, giovane atleta-studentessa del territorio, come riconoscimento al merito e incentivo al futuro, grazie al contributo di sponsor privati e della Banca Versilia Luni-

giana e Garfagnana. Il premio è una scultura simbolica realizzata dall’artista Marcella Bertoli Barsotti, raffigurante due mani unite: un messaggio di forza, unione e inclusione, che ben rappresenta lo spirito del riconoscimento. L’edizione 2025 ha confermato il valore e la forza di un’iniziativa che guarda allo sport come strumento di crescita personale e sociale, promuovendo i valori autentici che lo rendono un pilastro della nostra comunità.

## A VAL D’INTELVI. RIVIVE LO STORICO TROFEO DI AUTO STORICHE

In Valle d’Intelvi E’ tornato il rombo dei motori che hanno fatto storia in Valle d’Intelvi. Per un fine settimana la passione per il motorismo storico è coincisa con la disputa della prima Rievocazione del Trofeo Val d’Intelvi, la storica cronoscalata Argegno-Valle d’Intelvi, disputata tra il 1938 e il 1965. Allora dominavano ardimento, coraggio e rombo assordante in una delle più celebri salite che piloti professionisti e case ufficiali affrontavano in velocità. Stavolta invece, con la regia dell’associazione Intelvi CorseStoriche, a trionfare è stata la precisione al centesimo di secondo, la sintonia tra pilota e navigatore e il rispetto per meccanica e carrozzerie di auto che hanno segnato varie epoche. Sotto l’egida di ASI si è svolta la gara internazionale di regolarità che ha visto al via una quarantina di auto storiche. Dopo 65 km e una ventina di prove cronometrate la vittoria assoluta è stata conquistata dalla coppia composta da Alfredo Cucciniello e dalla figlia Valentina di Carlazzo della scuderia le Nonnette Ruggenti (Lancia Fulvia Coupé 1.3 S del 1971, 247 penalità) che hanno staccato di poco i canturini Mauro Marelli e Domenico Ronchetti su Lancia Fulvia Coupé HF 1600 1972, 338 penalità, mentre terzo è giunto Fernando Reali su Alfa Romeo 1900 CDC del ’61/52, 1074 penalità). La Coppa delle Dame è stata consegnata a Valentina Cucciniello che ha preceduto Cleo Brunella e Elisabetta Barbaglia. “Siamo molto contenti di essere stati coinvolti in questa iniziativa” ha detto Roberto Ovadia Presidente del Comitato ASI di Milano “abbiamo collaborato attivamente all’organizzazione dell’evento e grazie anche al supporto del nostro Settore Automobilismo e di Asi Nazionale abbiamo deciso di premiare con le nostre coppe e meda-



glie ASI i vincitori delle varie categorie”. Presente anche Davide Magnabosco Responsabile del Settore Nazionale Automobilismo di ASI “iniziative come queste sono il fiore all’occhiello del nostro ente, sport e cultura si uniscono nelle opere d’arte e pezzi di storia d’Italia su 4 ruote che hanno partecipato all’evento e che ci hanno convinto a supportare attivamente l’iniziativa”. La gara di regolarità ha preso avvio con le operazioni preliminari a Cernobbio, è scattata da Argegno ed è terminata a Lanzo d’Intelvi dopo aver solcato tutti i borghi intelvesi. L’evento si è svolto con il supporto di Regione Lombardia, Provincia di Como, Camera di Commercio Como e Lecco, Comunità Montana Lario Intelvese, Bim, Valle Intelvi Turismo e i Comuni del comprensorio. Nella classe Exclusive (fino al 1955) vittoria di Fernando Reali su Andrea Brunella (Austin Healey) e Bruno Grisoni (Fiat 1100). Classe Legend (1956-1965):

Ruggero Pignatta su Porsche 356 ha preceduto Pasquale Giardiello (Fiat 1100-103) e Giacinto Mariani (Triumph TR3 A). Categoria Mitic (1966-1975): vittoria di Alfredo Cucciniello davanti a Mauro Marelli e Andrea Palumbo. Classe Celebration (1976-1985): ad eccellenza due Ferrari 208 GTS, Claudio e Matteo Lambrughini hanno preceduto Niki e Alberto D’Angelo. A margine della gara – coordinato dai quattro giudici Federico Manzoni, Dario Cuniberzi, Lorenzo Maspes e Stefano Clerici – si è svolto il concorso d’eleganza che ha premiato come Best in Show l’americana Buick Master Six del 1926: in abitacolo gli elvetici. Alfredo e Tiziana Eigman. Sempre nella valutazione dello stile, il Premio Rarità è andato alla Zanussi Fontebasso di Corrado Minussi, il Premio Originalità alla Fiat Balilla Spider di Roberto Pozzi e quello dedicato agli accessori ha visto eccellere la Lancia Fulvia HF Fanalone di Elio Cattaneo.

## ASI ORGANIZZA

### BERTOZZI-MAZZOTTI E CASELLATO-DI STEFANO VINCONO LE FINALI DEL BPER BEACH VOLLEY ITALIA TOUR

Non c’è emozione più grande che salire sul gradino più alto del podio alle finali della decima edizione del BPER Beach Volley Italia Tour. A iscriverne il proprio nome nell’albo d’oro della competizione sono stati Bertozzi-Mazzotti nel femminile e Casellato-Di Stefano nel maschile. Al termine di due giorni di grande sport, spettacolo in campo e fuori, animazione, balletti si sono assegnati i titoli del 2025. A Eboli, nell’ambito della rassegna Sport Open Day, battaglie a suon di schiacciate e una grande festa per celebrare al meglio una bellissima stagione. In campo maschile a conquistare il primo posto sono stati Diego De Stefano e Tommaso Casellato che in finale hanno sconfitto Enrico Tosin e Andrea Azzolini per 2-0 (21-19, 21-17) con Casellato mvp. Terzo posto per Alessandro Lascari e Marco Tascone. Il pensiero dei vincitori: “Ci mancava vivere queste emozioni, durante tutta la stagione non ci siamo riusciti, per fortuna abbiamo vinto nella tappa finale, giocando bene e in maniera solida. Ce la siamo meritata, alla vigilia ave-



vamo buone sensazioni, siamo stati bravi”. In campo femminile il successo è andato a Nicol Bertozzi e Bianca Mazzotti che in finale hanno sconfitto per 2-1 (21-18, 19-21, 15-13) un tandem esperto e conosciuto come Martina Foresti ed Ester Maestroni. “E’ stato bellissimo, atmosfera magica, ci siamo sentite a casa, è andato tutto bene. Il pensiero e la dedica va a tutti i nostri famigliari e in particolare al nostro allenatore Tom Casali, grazie all’organizzazione”. Mvp Ester Maestroni. Terzo posto per Giulia Gorla e Francesca Fontana. Tutti premiati dal sindaco di Eboli, Mario Conte e dall’assessore allo sport Lucilla Polito. L’organizzazione è stata curata dall’AIBVC sotto l’egida di ASI, con Sport Sun BVF e “Gli amici del mare” come promoter locali.



La 25ª Pedalata Ecogastronomica dei Casali – 3º Memorial Marco Ferri, inserita nel programma del Lanuvio Sporting Village, si è rivelata un grande successo sia per la partecipazione che per lo spirito di solidarietà. Centinaia di ciclisti hanno preso parte all'iniziativa, sostenuti da tantissimi volontari, amici e soci del Team Civita Bike, che hanno contribu-

ito in diversi modi: dalla preparazione dei dolci, all'organizzazione logistica, fino all'accoglienza dei partecipanti. La manifestazione non è stata soltanto un momento di sport e aggregazione, ma anche di solidarietà concreta: grazie alla generosità di ciclisti, collaboratori e sponsor sono stati raccolti 2.100 euro, destinati all'associazione Nastro Viola,

.....

## GRANDE SUCCESSO PER LA 25ª PEDALATA ECOGASTRONOMICA DEI CASALI

impegnata nella lotta al tumore al pancreas. La vice sindaco Valeria Viglietti ha voluto sottolineare il valore dell'iniziativa, richiamando lo spirito del Lanuvio Sporting Village:

*"In un mondo di falsi miti e facili conquiste, lo sport resta uno dei pochi strumenti autentici per trasmettere valori veri. Eventi come la Pedalata Ecogastronomica e il Memorial Marco Ferri dimostrano come sport, comunità e solidarietà possano unirsi per costruire una società più forte e coesa".*

.....

## SI È CONCLUSA LA SESTA TAPPA DEL TROFEO SCUOLE DI EQUITAZIONE ASI



Il centro equestre Kappa di Roma si è trasformato in un vero e proprio punto di incontro per il mondo dell'equitazione: una giornata intensa, fatta di sport, emozioni e condivisione. L'evento, svoltosi durante l'arco del fine settimana, ha visto scendere in campo anche i patentati FISE, a testimonianza di una collaborazione concreta e virtuosa tra ASI Sport Equestri e FISE. Una sinergia che arricchisce entrambe le realtà e che rappresenta un esempio positivo di come si possa lavorare insieme per la crescita del movimento equestre italiano. La mattinata si è aperta con le Gimkane

dedicate ai principianti, percorsi ludico-motori che permettono ai più piccoli e a chi è alle prime armi di sviluppare le basi della gestione del cavallo. Un momento fondamentale, che mette in risalto il valore educativo dell'equitazione, capace di trasmettere fiducia, concentrazione e responsabilità. Subito dopo, i riflettori si sono accesi sulle categorie di salto ostacoli: dalla 40 didattica, dove i binomi hanno iniziato ad affrontare i primi piccoli salti, fino ad arrivare alla categoria 80, che ha richiesto maggiore tecnica e precisione, regalando al pubblico emozioni e spettacolo. Ampio spazio anche a chi vive il cavallo in chiave etologica: la categoria Bitless, fino alla 60, ha permesso ai binomi di dimostrare come sia possibile montare in piena armonia e comunicazione con l'animale, senza l'uso dell'imboccatura. Un approccio che esalta la sensibilità, il rispetto e l'ascolto reciproco tra cavallo e cavaliere. Momento centrale della due giorni, come sempre, il circuito delle Discipline Integrate: cavalieri con e senza disabilità hanno affrontato fianco a fianco percorsi adattati, trasformando la competizione in un'occasione di incontro e di vera inclusione. Emozione, collaborazione e rispetto hanno reso questo passaggio uno dei più intensi dell'intera manifestazione. *"Ancora una volta, ASI Sport Equestri ha dato prova della sua missione: promuovere un'equitazione aperta a tutti, senza barriere, capace di valorizzare ogni singolo atleta e di costruire ponti tra diverse realtà. Il cavallo diventa così non solo compagno di sport, ma anche strumento educativo, sociale ed inclusivo, in grado di unire mondi e persone diverse"* ha spiegato Emilio Minunzio, Responsabile degli sport equestri di ASI.

Questa sesta tappa rappresenta dunque non solo un momento di competizione sportiva, ma soprattutto un messaggio forte e chiaro: lo sport equestre può e deve essere un luogo di condivisione, rispetto e crescita collettiva.



Nello splendido e suggestivo scenario de "Il Treno dei Bimbi", ad Osso di Croveo, Baceno, si è svolta la 7ª prova del Trofeo targato ASI.

Il Mc. Domo 70 ha allestito una bella gara con percorso e trasferimento immerso nel bosco con spettacolari panorami, zone belle e ben tracciate, mai banali. Senza code con ben 4 zone sdoppiate, 86 iscritti per 2 giorni con il Motoclub che ha messo in campo il collaudato team con una ricca premiazione. I partecipanti sono poi stati accolti e rificillati, con molta soddisfazione, dai volontari della struttura tra i caratteristici vagoni. Vediamo nel dettaglio i podi delle categorie:

**Under 10 Mono/elettriche** Vittoria in solitaria per Maggie Colliard (Mc. Fenis) che si laurea anche campionessa di categoria davanti a Filippo Rostagno (Mc. Infernotto) e terzo Alexis Piccot (Mc. Fenis)

**Under 10 con marce** Successo per il mattatore della stagione Ermanno Ughetto (BI Racing Team), secondo Jordy Carlon (ValdigneMontblanc) e terzo Simone Regaldo (Conca Verde), si laurea campione 2025 il giova-

ne talento Ermanno Ughetto (BI Racing Team), davanti al suo compagno di team Alessandro Canavosio, terzo Riccardo Grangetto (Mc. Infernotto)

**Amatori**, Finalmente al primo posto, dopo averlo sfiorato tante volte, Federico Comoli (BI Racing Team), secondo Enrcio Bonnin (Mc. Infernotto) e terzo il sempre regolare Mathieu Tampan (ValdigneMontblanc)

**Amatori veterani** Vittoria per la discriminante per Antonio Carvelli (Police-sport) su Ercole De Bernardini (Mc. Valsessera) e terzo Andrea Coello (Conca Verde).

**Under 14** Ancora il gradino più alto del podio per il giovane talento valdostano Kevin Juglair (ValdigneMontblanc), davanti a Edoardo Vuolo (Sdf Trial School). Terzo il pilota di casa Aaron Gnuva (Mc. Domo 70).

**Under 14 Pro** Trionfa, con un percorso di una sola penalità, e si laurea campione con una gara di anticipo Axel Bonaventura (Mc. Infernotto), secondo a una sola penalità l'altro forte pilota Federico Beitone (BI Racing Team) che

.....

## LA CARICA DEI GIOVANI PER IL TRIAL ASI OSSO DI CROVEO

precede il compagno di team Francesco Borgogno.

**Under 18** bella vittoria per Mattia Bertalot (BI Racing Team), secondo Agostino Edoardo (ValdigneMontblanc), terzo il leader e vincitore di campionato Michele Vietti Violi (Mc. Domo 70).

**Categoria Open giallo**, Successo all'ultima zona per incredulo ma sempre convincente Aldo Salomone (BI Racing Team),. Secondo a una penalità con una moto storica Guzzi Maurizio Vietti Violi (Mc. Domo 70) e terzo il nuovo leader del campionato Maurizio Cresto (BI Racing Team).

**Open Pro giallo** Quarta vittoria consecutiva per Massimiliano Delli Paoli (Fara Doc) che precede con altro percorso netto di giornata ma che corre con penalità aggiuntive di campionato Caludio Rocco (Mc. Valsessera), terzo il pilota di casa Danilo Afri (Mc. Domo 70).

**Categoria Clubman Verde** Primo posto con percorso netto per il forte pilota ossolano Moreno Ramoni (Mc. Domo 70), secondo e si laurea con una gara di anticipo campione di categoria il giovane talento Sebastien Poli (ValdigneMontblanc) e terzo Fabio Castelli (Conca Verde).

**Categoria Clubman Pro Verde** Successo e titolo in tasca per il giovane talento di casa Gabriele Vietti Violi (Mc. Domo 70), secondo un ragazzino Angelo Piu (Mc. Fenis) e terzo Giuseppe Zanelli (Mc. Domo 70).

**Categoria Expert Blu**, Gradino più alto del podio per il giovane talento Bergese Erik Ribotta (BI Racing Team), secondo Andrea Soullier (Conca Verde) e terzo Elwis Chentre (ValdigneMontblanc).



L'ATLETICA LANUVIUM NEPTUNIA BRILLA AI REGIONALI UNDER 16

muele Fiorentini, protagonista di una splendida rimonta nei 5 km di marcia, che gli è valsa il titolo regionale. Il "dream team" biancoblu ha trovato ulteriore forza nelle prestazioni degli altri atleti. Elisa Sbaraglia, al primo anno di categoria, ha conquistato un prezioso argento nei 3 km di marcia, sfiorando il titolo regionale. Emma Di Santo ha arricchito il medagliere con un doppio bronzo, nel lancio del peso e nel lancio del disco. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente Luigi Calvaruso, che ha voluto elogiare i ragazzi e lo staff tecnico: "Questi risultati sono il frutto dell'impegno quotidiano, della passione e della serietà con cui i nostri giovani affrontano allenamenti e gare. Vederli crescere sereni e soddisfatti accanto agli istruttori è il nostro successo più grande".

Un fine settimana da incorniciare per l'Atletica Lanuvium Neptunia ASD, che ha brillato ai Campionati Regionali individuali categoria cadetti, presso lo Stadio Guidobaldi di Rieti, conquistando ben tre titoli regionali, un argento, due bronzi e due quarti posti. Un bilancio che conferma il club tra le realtà più solide e competitive del panorama

laziale. A salire sul gradino più alto del podio tre giovani talenti destinati a far parlare di loro: Nicolò Meoli, che si è laureato Campione del Lazio nei 100 metri ostacoli, confermandosi atleta di assoluto valore; Ettore Scognamiglio, autore di una straordinaria sequenza di lanci culminata con il personal best e la vittoria nel lancio del martello e Sa-

GIOVANI CAMPIONI ASI DI MOTONAUTICA CRESCONO

A Vichy in Francia si è disputata l'ultima tappa del Campionato Europeo di Motonautica UIM, l'irpino Ayrton Cecere, portacolori di Accademia Motociclistica Italiana, società di Capriglia Irpina, ha lottato per il primato in tutte le tre manche conquistando un eccellente secondo posto, questo piazzamento gli ha consegnato la terza posizione finale nella classifica generale della classe GP4 JUNIOR riservata agli atleti fino ai 15 anni, un risultato che arriva dopo un altro il quarto posto centrato nel mese di agosto nel Campionato Mondiale disputatosi in Ungheria. Il team irpino ora si sta preparando



per la sfida finale del 2025, il Campionato Mondiale che si disputerà ad Olbia, nella GP4, categoria che vede impegnati i mostri sacri di questo sport, una sfida durissima ma sia Ayrton Cecere sia il resto della squadra possono centrare risultati di rilievo.



DA VENEZIA A BRUXELLES, UNA CORSA CONTRO LA SLA



Sono più di mille chilometri quelli che separano Venezia da Bruxelles, mentre sono 700 km quelli che ha percorso Fabrizio Amicabile, il runner solidale che corre per la vita, protagonista della "Venezia-Bruxelles for SLA", partita dal capoluogo veneto lo scorso 23 agosto ed arrivata nella capitale belga il 10 settembre: una storia di vita e solidarietà, percorsa insieme ad ASI. Classe 1960, originario di Ponti sul Mincio e residente a Peschiera del Garda, in provincia di Verona, Fabrizio Amicabile ha firmato imprese sportive sempre animate da cause solidali. Nel 1992 ha corso da Asiago a Verona per donare una carrozzina a un disabile; nel 1998 ha partecipato alla staffetta Roma-Verona per i cardiopiantati. Nel 2014 ha percorso 450 km da Peschiera a Roma per sensibilizzare sull'importanza della ricerca sulla SLA. Nel 2019 ha corso da Verona a Parigi in 17 giorni raccogliendo fondi per la stessa causa. Nel 2023 è partito da Agrigento per arrivare a Venezia in una staffetta di 1.800 km in 35 tappe, ancora una volta insieme ad ASI per dare voce ai malati di SLA e alle loro famiglie. Lo scorso anno ha realizzato la "Vertical Run For Charity" correndo su e giù per l'iconico Pirellone di Milano. Quest'anno, invece, Fabrizio con la forte collaborazione proprio di ASI (nella figura

del Comitato Provinciale di Brescia), ha voluto organizzare un'altra ultra-maratona di beneficenza la "Venezia-Bruxelles for SLA", il cui arrivo non è stato individuato in maniera casuale, dato il manifesto politico che la maratona ha portato con sé e che individua i seguenti come punti fondamentali:

- Maggiore investimento nella ricerca scientifica, con un fondo annuo di 350 milioni di euro nell'ambito dei programmi EU4Health e Horizon 2020, fino al raggiungimento di una cura. Si propone di coinvolgere aziende hi-tech, nel modello dei vaccini anti-COVID.
- Creazione di centri di eccellenza, uno per il sequenziamento genomico umano, utile a comprendere la patogenesi della SLA e di altre malattie neurodegenerative; un altro per la medicina rigenerativa, incentrato sull'uso di cellule staminali e bioingegneria per riparare i tessuti danneggiati.
- Accesso anticipato ai farmaci sperimentali, anche non ancora autorizzati ma con evidenze di efficacia (almeno in fase II), attraverso autorizzazioni accelerate da parte dell'EMA.
- Finanziamento dell'uso compassionevole, per garantire cure a pazienti senza alternative terapeutiche, anche tramite programmi di accesso esteso e l'utilizzo di farmaci orfani.

- Percorso accelerato per l'approvazione dei farmaci: si propone un canale dedicato per i farmaci contro la SLA e altre malattie neurodegenerative, con valutazione da parte dell'EMA in massimo 45 giorni e approvazione della Commissione Europea entro 15 giorni, grazie a team specializzati.
  - Snellire le procedure negli Stati Membri: una volta approvati da EMA e Commissione Europea, i farmaci non dovrebbero subire ulteriori iter nazionali lunghi o duplicati, evitando così ritardi nell'accesso alle cure.
  - Sostegno economico alle famiglie: si richiede un contributo mensile compreso tra 1.500 e 2.000 euro da parte della Commissione Europea per coprire le spese di assistenza, garantendo una qualità di vita dignitosa ai pazienti e ai loro familiari.
- La corsa, che si è snodata per 14 tappe, è arrivata a destinazione a Bruxelles il 9 Settembre, con una conferenza stampa finale svolta 10 settembre 2025, presso il Parlamento Europeo di Strasburgo alla presenza di un'ampia delegazione di Fai capeggiata dalla parlamentare Lara Magoni e con la partecipazione di Carlo Fidanza (Capodelegazione), e gli euro-parlamentari Mario Mantovani, Stefano Cavedagna, Elena Donazzan, Michele Picaro, Chiara Gemma, Paolo Inselvini, MariaTeresa Vivaldini, Francesco Torselli e Pietro Fiocchi. L'evento ha goduto anche di un supporto internazionale, grazie al contributo dei Lions International multi-distretto Italia, un gruppo di persone che unisce le proprie forze per fare del servizio la propria missione e che ha aiutato nell'organizzazione e nella logistica della raccolta fondi.



.....

## DAL MIO PUNTO DI VISTA: IL FILM CON PIETRO DE SILVA PREMIATO A MILANO

Al Festival Visioni dal Mondo, diretto da Maurizio Nichetti, il film *Dal mio punto di vista* ha conquistato il Premio RAI Cinema. Tra i protagonisti, anche il nostro Pietro De Silva, attore noto al grande pubblico. Nostro perché De Silva è oggi Responsabile del Settore Teatro di ASI. La pellicola racconta la vicenda di Ivan, un musicista cieco dalla nascita che vive a Berlino. Tornato a Napoli, la sua città d'origine, si sottopone a una serie di esami genetici che potrebbero aprirgli la possibilità di un intervento sperimentale capace di donargli la vista. Ma dovrà fare i conti con la consapevolezza di un ipotetico futuro a colori e la coscienza di un passato in bianco e nero. Prima di conoscere l'esito, Ivan percorre le strade della città, fermandosi nei luoghi che hanno segnato la sua vita e intrecciando memoria, emozioni e speranze per il futuro. "Nel film interpreto me stesso", spiega De Silva. "L'incontro avviene sul lungomare: vedo Ivan con il bastone e lo accompagno all'uscita. Da lì nasce una conversazione intensa. Lui mi chiede: 'Tu che fai?'. 'L'attore', rispondo. Lui è invece un compo-



sitore anche di film, abbiamo molto in comune... È il momento che apre la pellicola, poetico e toccante. Parliamo, ci confrontiamo: non sopporta di essere definito 'non vedente', preferisce il termine 'cieco', che considera più diretto e meno ipocrita". De Silva sottolinea come la figura di Ivan emerga subito in tutta la sua forza: un uomo ironico, che non si piange addosso e che vive la sua condizione con dignità e coraggio. "Mi racconta dei suoi concerti a New York, dei viaggi in solitaria, delle sfide quotidiane. Abbiamo molto in comune, perché la sua è la storia di chi non si arrende e trova nello sguardo interiore la forza per andare avanti".

.....

## DALLA FESTA DELLA VITA AL CORTOMETRAGGIO SU CHARLOT

ogni anno, questo appuntamento si fa portavoce di un messaggio di speranza e rinascita, ricordando che la vita, troppo spesso data per scontata, è in realtà il bene più prezioso.

Sul palcoscenico sono salite figure di primo piano come Rita Rusic e Nadia Rinaldi, che hanno ricevuto un riconoscimento speciale. Nel corso della serata l'attore e regista ha presentato anche il suo nuovo progetto cinematografico, *Charlot* nel cuore: un cortometraggio che diventerà lungometraggio internazionale, con riprese tra Roma, la Svizzera e Los Angeles. Un team di professionisti affiancherà Drovandi in questa avventura: Emanuela Di Marino alla direzione organizzativa, Giusy Noto al casting e alla consulenza musicale, Sabrina Bilotta per ASI Spettacolo, Paola Mollica alle tradu-

zioni. Sul set ci saranno anche nomi di spicco come l'illusionista Guido Marini, tra i più apprezzati in Europa, e la giovane attrice Angelica Bellucci, talento poliedrico capace di unire recitazione, canto e danza.

Determinante il sostegno del Terzo Settore di ASI che, attraverso le parole del Responsabile dell'Area Cultura Michele Cioffi, ha ribadito la sua missione: "La Festa della Vita non è soltanto celebrazione, ma un messaggio universale. Arte e cultura devono diventare strumenti di consapevolezza e di rinascita". Presente alla serata per ASI anche Elisabetta Petrolati, Responsabile Settore Multilateralismo Umanitario e Sociale di ASI.

Accolta da un pubblico numeroso e partecipe, la Festa ha confermato ancora una volta la sua forza simbolica: più che un evento, una vera e propria celebrazione collettiva del valore dell'esistenza.



La trentaquattresima edizione della Festa della Vita ha ribadito la sua centralità nel panorama culturale romano, facendo registrare un'affluenza calorosa di artisti, ospiti e pubblico. L'iniziativa, ideata da Enio Drovandi, Responsabile del Settore Spettacolo di ASI ha trasformato la cornice di Riva Marconi a Lungotevere Dante in un luogo dove spettacolo, emozione e riflessione si sono intrecciati in modo naturale.

La Festa nasce dall'esperienza personale di Drovandi, sopravvissuto a un grave incidente stradale nel 1989. Da allora,

# COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno nella realizzazione di infrastrutture innovative per la crescita dell'intero Paese.



Seguici su [fsitaliane.it](https://fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader



MOBILITY PREMIUM PARTNER



ISTITUTO PER  
IL CREDITO  
SPORTIVO



creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**  
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE  
**PIU' FACILE DI COSI' ...**



**#NOISIAMOPER**

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL  
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

